



LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 54 nuova serie
N. 5
16 marzo 1984

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaetano Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.75.19

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Mascladri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono: 031/426219

Servizio pubblicità: ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 591389 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1984

Copia: ai soci L. 500, ai non soci L. 1.000.
Abbonamenti: ai soci L. 7.200, ai soci giovani L. 4.200, ai non soci L. 15.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 14.000.
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948.

«La copertina di questo numero de «Lo Scarpone» riproduce un'opera di Arnaldo Colombatto l'acquarellista che espone nel mese di Aprile alcune sue opere presso la Sede del C.A.I. Milano in Via Silvio Pellico - Milano



SERVIZIO
pubblicità del
Club Alpino Italiano

PER LE VOSTRE
INSERZIONI
PUBBLICITARIE
SUI PERIODICI DEL
CLUB
ALPINO ITALIANO



ROBERTO PALIN
VIA G.B. VICO 9E10 - 10128 TORINO
TEL. (011) 591389/502271

Circolari e Avvisi

Circolare n. 5/84

Comunichiamo che la prossima Assemblea dei Delegati è stata fissata dal Consiglio Centrale per domenica 29 aprile 1984 a Savona.

Preghiamo quindi di volerci comunicare in via rapida, entro e non oltre il 5 aprile 1984, i nomi dei Delegati eletti per le Assemblee Generali in rappresentanza della Vostra Sezione.

Circolare n. 6/84

Oggetto: Comunicato per i Cineamatori

Nell'ambito del Festival Nazionale del Cinema di Montagna «Valboite» riservato ad opere non professionali nel formato ridotto (8m/m e Super 8) che celebra quest'anno a S. Vito di Cadore dal 15 al 21 luglio la sua XI edizione, oltre al premio speciale della Commissione Cinematografica Centrale del C.A.I. per i film d'alpinismo, viene messo quest'anno in palio dalla Commissione Centrale Alpinismo Giovanile del C.A.I. un ulteriore premio speciale di lire 1.000.000 (un milione), intitolato alla memoria dei Fratelli Novella per un film destinato ai giovani che avvicini alla comprensione dell'ambiente di montagna in uno o più dei suoi vari aspetti.

L'autore dell'opera premiata dovrà impegnarsi ad autorizzare la Commissione suddetta a trarre copie e/o a riversare su videocassetta il film per la diffusione nell'ambito del Club Alpino Italiano.

È questo un ulteriore incentivo per i cineamatori che intendono presentare le loro opere al Concorso di S. Vito di Cadore il cui Regolamento va richiesto all'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo «Valboite», Via Nazionale, 9 - 32046 S. Vito di Cadore (BL) tel. 0436/9119.

Ricordiamo che i film dovranno pervenire all'Azienda non oltre il 31 maggio 1984.
Cordiali saluti.

Serate

Biblioteca Civica Popolare di Nova Milanese

16 marzo 1984

Emilio Frisia: Fotografiamo in Montagna. L'esperienza di un fotografo alpinista.

23 marzo 1984

Antonio Boscacci: Arrampicare: Di roccia si può anche ridere
Una presentazione un po' «diversa» dell'arrampicata moderna.

30 marzo 1984

Augusto Azzoni: Nanga Parbat 1981
Spedizione «Città di Bergamo»: un'esperienza Himalayana.

6 aprile 1984

Franco Michieli: Da mare a mare: Ottantun giorni attraverso le Alpi.

CAI Cermenate Cinema e Montagna

20 Marzo

Peuterey la Blanche di Patrick Vallencant
Monte Bianco - La Cresta di Peuterey di Kurt Diemberger

27 Marzo

Le Pilièr du Freney di René Vernadet
La Parete d'Argento di Armando Asta.

3 Aprile

Fitz Roy - Pilastro Est di Casimiro Ferrari
Auyuittuq: La terra che non sgela mai di Gerhard Baur.

Salone dell'oratorio di Cermenate alle Ore 21. Per informazioni Tel. 031/771968

Convegno Sezioni Centro Meridionali e Insulari

Il Convegno delle Sezioni C.M.I. è convocato per sabato 31 marzo 1984, alle ore 9,30 in prima convocazione ed alle ore 10 in seconda presso la Sezione di Roma in via Ripetta, 142, con il seguente:

Ordine del giorno

- 1) Nomina del Presidente della riunione e degli scrutatori
- 2) Approvazione del verbale della riunione precedente
- 3) Relazione e comunicazioni del Presidente del Comitato di Coord.
- 4) Candidatura per la carica di Vice Presidente Generale al posto, vacante per sorteggio, di Franco Alletto (non rieleggibile)
- 5) Altri argomenti da trattare in vista dell'Assemblea dei Delegati che si terrà in Aprile a Savona.
- 6) Attività delle Delegazioni Regionali C.M.I. e relative nomine
- 7) Nomine delle Commissioni Interregionali C.M.I.: «Sci di fondo escursionistico», «Rifugi», «Giovanile» ed eventuali altre
- 8) Movimento Sezioni e Sottosezioni
- 9) Varie ed eventuali

Fiducioso di un'ampia partecipazione, considerata l'importanza della riunione, saluto cordialmente.

Il Presidente del Comitato di Coordinamento C.A.I. delle Sezioni C.M.I.

Raffaello Ciancarelli

Settimana della Montagna a Fermo

A cura del Gruppo Alpinismo Giovanile della Nostra Sezione, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Fermo, si è svolta questa manifestazione della durata di una settimana dal 15 al 22 gennaio, con una splendida mostra fotografica su tutte le tematiche della montagna e con una esposizione completa di abbigliamento e attrezzature corredata da due manichini in azione, su roccia e ghiaccio.

L'affluenza di visitatori e di spettatori ha superato ogni previsione, il servizio d'ordine è stato inappuntabile.

In effetti si è trattato di un grosso successo, il cui merito va soprattutto a questi giovani i quali, sostenuti da tutta la Sezione, hanno saputo rinunciare alle loro uscite per propagandare il loro e nostro messaggio e portare alto il nome del C.A.I. superando tutta una serie di notevoli difficoltà.

Gita che non c'è più

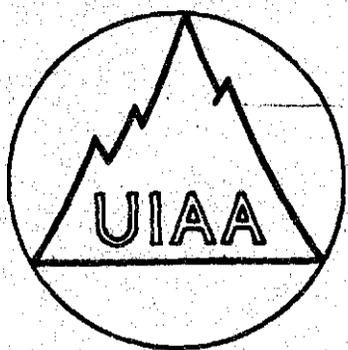
Vorremmo consigliare i lettori «scialpinisti» de «Lo Scarpone» di non andare alla Croix del Cibouit (2611 m) nell'Oisans, sopra Monetier Les Bains. (La gita è descritta nel libro «Dalle Marittime al Vallese», itin. n. 55, pag. 130).

La predetta gita non esiste più!

O meglio, è stata costruita una seggiovia che raggiunge la costola Est della Croix de Cibouit a circa 2450 m.

Onde evitare la spiacevole sorpresa (e la beffa!) di fare 1000 metri di dislivello per trovare, improvvisamente, una seggiovia che trasporta, comodamente, centinaia di persone a pochi metri dalla vetta, vi consigliamo vivamente di sceglierne un altro itinerario.

Luciana Bonadio e Franco Savio
(Sez. Valgermanasca)



Commissione Spedizioni Extra- Europee

Nell'ambito delle manifestazioni culturali collegate al Filmfestival della Montagna e dell'Esplorazione Città di Trento, la Commissione Spedizioni dell'U.I.A.A. organizza il 1° maggio un incontro di lavoro internazionale fra i responsabili dei centri di documentazione dei Club Alpini e dei privati. Per il C.A.I. sarà presente Luciano Ghigo, responsabile del C.I.S.D.A.E. che è stato ristrutturato di recente al Museo Nazionale della Montagna di Torino.

Silvia Metzeltin Buscaini
(pres. della Commissione UIAA)

Mostra

**Arnaldo Colombatto
Acquarellista**

Cime, pareti, ghiacciai

Questo è il titolo che Arnaldo Colombatto ha voluto dare alla sua mostra, una mostra in cui è racchiusa l'essenza di una montagna particolare, vista attraverso gli occhi di un pittore, poetica e colma di vibrazioni, ora avvolta dal sole, ora attornata da magiche nubi, ora immersa nelle brume della sera incombente.

Colombatto ha colto questi momenti, sotto la sferza del vento alla luce abbacinante dei ghiacciai, nei freddi bivacchi dove il gelo è di casa, fissandoli con la sua pittura forte ed intensa, in una maniera meravigliosa, a volte incredibile, che vale la pena di conoscere da vicino.

Una cosa è certa: chi è abituato a queste immagini, ne trarrà gioia nel ricordo di una ascensione, di una salita, mentre chi non conoscesse ancora questo mondo incantato scoprirà che il bello è ancora intorno a noi e basta solo allungare una mano per poterlo cogliere.

La mostra resterà aperta presso la sezione di Milano, via Silvio Pellico 6 dal 9 al 18 aprile.

Carlo Arzani

Mostra

Presso la sezione di Monza - Via Longhi, 2 dal 25 marzo al 20 aprile 1984 espone:

Minni Tomasini

Il Brenta - roccia - pini - fiori

Orario di visita:

martedì e venerdì 21-23 - domenica 15-19.

Lettere e ...cartoline

Essendo scaduto il tempo logico per rispondere personalmente a tutti i cari amici e i gentili lettori che hanno inviato auguri a me e alla redazione e a tutti gli amici che da lontani campi di alpinismo extraeuropeo si sono ricordati di inviarmi il loro graditissimo ricordo il grazie più sincero e più cari auguri.

Mariola Masciadri

L'undicesimo grado

Lo scritto del socio della Sezione di Bassano e S.A.T. Giovanni Zorzi, pubblicato nel numero del 16 febbraio con il titolo «L'undicesimo grado», offre l'occasione per rilevare ancora una volta come le pubblicazioni del C.A.I. non siano sufficientemente diffuse.

I problemi che interessano il sig. Zorzi, e con lui certamente molti altri soci, sono ampiamente trattati nelle due ultime edizioni dell'Annuario del C.A.A.I., ora anche Bollettino del C.A.I. Parte Alpinistica.

Il lettore troverà in particolare la risposta alla sua domanda sulla differenza di difficoltà tra un grado e l'altro a pag. 26 dell'Annuario 1981, nota in calce all'articolo «Il progresso in alpinismo» dedicato precisamente agli alpinisti che, come Zorzi, assistono sconcertati all'escalation delle difficoltà estreme in arrampicata libera.

Vi è qualche cosa che non funziona nella distribuzione di alcune pubblicazioni alle Sezioni. È opportuno quindi ricordare nell'occasione che quelle curate dal C.A.A.I. si possono avere anche rivolgendosi alla Segreteria del Gruppo Orientale, c/o G. Rossi, via Isonzo, 24 - 21100 Varese (L. 5.000 + L. 1.000 per ogni copia per spese postali su ccp 10822211 intestata a G. Rossi).

Giovanni Rossi

Alpinismo giovanile

Commissione regionale lombarda

Calendario 1984

14 aprile: escursione interregionale Monte Antola promossa dalla Commissione Regionale L.P.V.

10 giugno: Rifugio Malghe al Volano - Val Tredenus - V. Camonica, Raduno Interregionale. Organizzazione: C.A.I. Macherio (Via Milano - 20050 Macherio - Tel. 039/491791).

23/24 giugno: Rifugio Albani alla Presolana - Prealpi Orobie. Escursione Intersezionale. Organizzazione: Commissione Regionale Lombarda di Alpinismo Giovanile (Tel. 02/2138557) e C.A.I. Bergamo (Via Ghislanzoni, 15 - 24100 Bergamo - Tel. 035/344152).

8/9 settembre: Traversata dal Rif. Pizzini - Gruppo Ortles-Cevedale. Escursione Intersezionale. Organizzazione: Commissione Regionale Lombarda di Alpinismo Giovanile (Tel. 0362/562900) e C.A.I. Valfurva (c/o Antonioli - Vicolo Santela 10 - 23030 S. Nicolò Valfurva - SO).

Oltre alle molte attività sezionali sono anche previsti i seguenti **Raduni**

17 giugno: Rifugio Tedeschi al Pialeral - Grigna - Valsassina. Organizzazione: C.A.I. «Strada Storta» Lecco-Acquate (P.za Vittoria - 22053 Lecco - Tel. 0341/496367)

15 luglio: Rifugio C.A.I. Saronno - V. Anzasca - Macugnana. Organizzazione: C.A.I. Saronno (Via Carcano - 21047 Saronno).

Commissione Regionale Piemonte

Il 1° corso di Accompagnatori di Alpinismo Giovanile a carattere interregionale sezioni del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, sarà articolato nei tre seguenti fine settimana:

23/24 - 6

al rifugio F. Pastore all'alpe Pile in Val Sesia (VC);

7/8 - 7

nel parco naturale alta Valle Pesio (CN) con base presso le strutture ricettive del Parco al pian delle gorre;

15/16 - 9

refugio «Alpinisti Chivassesi» - sul lago di Ceresole (TO).

Per informazioni e adesioni e per ricevere il programma dettagliato del corso telefonare entro il 16/4/1984 a:

0321/92437 - 0171/492322 - 0123/29732.

Cerco

Lavoro

Desiderando poter svolgere la mia attività (cameriera-barista) in un Rifugio Alpino, ma essendo giovane ed ancora inesperta e sola per la gestione, chiedo di poter collaborare per ogni servizio di sala bar e dormitori dove possibile. Lucia Maccapani Via Nuova Corriera, 4 - 44020 Bosco Mesola (FE).

Gestione

Cerchiamo gestione per la prossima apertura estiva. Le sezioni interessate sono pregate di scrivere al seguente indirizzo: Luciano Caminati, via S. Felice 21 - 40122 Bologna - Tel. 051/272617.

Gestione

Ho 24 anni da 15 iscritto al C.A.I. e da sempre praticante della montagna. Sto cercando un rifugio da gestire preferibilmente nelle Alpi Occidentali o nelle Alpi Apuane.

Ho lavorato per più stagioni al «Rifugio Torino» al Colle del Gigante sul Gruppo del M. Bianco.

Telefonare o scrivere a: Antonio Morandi, via Roleira 8 - Chiacerano (To) - Tel. 0125/54436.

Lavoro

Ragazza diciannovenne liceale è disponibile nel mese di agosto 1984 a lavorare in un rifugio in qualsiasi località d'Italia, collaborazione con la gestione; conoscenza di lingua inglese e praticato corso di alpinismo.

Claudia Gatti, Viale Sempione 19 - 20020 Arese (MI) - Tel. 02/9381862.

Gestione

Coppia interessata alla gestione di un rifugio sulle Alpi esamina proposta avendo avuto già esperienze di questo tipo.

Le sezioni interessate possono mettersi in contatto, ore serali, scrivendo o telefonando a: Antonello Chiodo, via Sardegna 8/3 Cinisello Balsamo (MI) - Tel. 02/6176374 Sezione CAI Milano.

Baita

Sono disposta ad affittare o a vendere, in Alta Val Seriana a quota 1.200 circa, baita da ristrutturare, con vasto prato e acqua sorgiva, in località tranquilla, raggiungibile attraverso mulattiera, in un ora di cammino, dalla strada provinciale per Valbondione (BG).

Scrivere o telefonare a M. Imberti - Via Venezia, 1 - Clusone Tel. 0346/22112.

Rettifica

In merito alla notizia pubblicata sul n. 20 16/11/1983 de «Lo Scarpone», in cui si comunica che la parete Nord del Monte Bronja è stata salita in prima ripetizione e prima salita non sovietica, Vi preghiamo prendere nota e rettificare che si tratta di prima salita assoluta.

Di questo ho già informato anche l'organizzazione della spedizione alpinistica scientifica Altai 83 e relatore - prof. Giancarlo Corbellini.

Amabile Valsecchi
C.A.A.I.

Sci alpinismo intorno al Monte Rosa

Alagna, Capanna Gnifetti, Colle del Lis, Zermatt, Klein Matterhorn, Colle delle Cime Bianche, San Giacomo in Val D'Ayas, Colle della Bettaforca, Gressoney La Trinité, Col d'Olen, Alagna: se non ci fossero gli impianti di risalita sarebbe una delle più complete hautes routes delle Alpi, con gli impianti (è il caso di dire benvenuti gli impianti?) diventa una bella gita di due o tre giorni. Sempre impegnativa, è vero, perché si snoda sui più grandi ghiacciai d'Europa, ma certamente meno lunga e faticosa.

Mille metri di dislivello in salita con le pelli di foca, settemila in discesa, ma attenzione: non bisogna sottovalutare quei mille metri perché sono fra i tremila ed i quattromila, su di un ghiacciaio, quello del Lis, che ad inizio di stagione è piuttosto crepacciato (solo nella Primavera '83 ho visto due brutte cadute di cui una ha richiesto l'intervento dell'elicottero svizzero, dotato di martello pneumatico, per «stappare» la malcapitata dal buco in cui era finita).

E non bisogna neppure sottovalutare gli altri settemila metri «che tanto sono in discesa», perché si svolgono in parte sull'immenso Grenzgletscher, ed in parte in valli dove non ci sono piste battute (Vallone del Cortoz, Vallone dell'Olen).

È quindi un giro per sciatori alpinisti allenati ed esperti, che sappiano muoversi sui ghiacciai e riconoscere quando un pendio è valangoso. Le numerose risalite meccaniche permettono di affrontarlo un po' più allegramente e di gustare meglio le discese ed il panorama.

Un paragone è quasi obbligatorio: quello con la celeberrima Vallée Blanche al Monte Bianco. Ebbene, il solo tratto dal Colle del Lis (4252 m) a Furi di Zermatt (1886 m) che rappresenta circa un quarto dell'intero periplo del Monte Rosa, è già più lungo della famosissima discesa fuori pista di Chamonix, e si svolge in un ambiente altrettanto grandioso.

Il periodo ideale per compiere questa gita va dalla fine di Marzo all'inizio di Maggio. Prima è ancora troppo freddo mentre più tardi si rischia di trovare i fondovalle sguarniti di neve. Gli impianti della Val d'Ayas e di Gressoney inoltre chiudono alla fine della stagione sciistica e sarebbe spiacevole farsi la Bettaforca a piedi quando si era convinti di farsela con gli skilift.

Ad Alagna Valsesia conviene arrivare di primo pomeriggio: tre strappi di funivia ed in un battibaleno si è alla stazione superiore di Punta Indren (3357 m). Già dalla funivia (secondo e terzo tronco) si può ammirare il versante Sud del Monte Rosa, e la Punta Gnifetti con la Cresta Signal e la Capanna Regina Margherita e la Punta Parrot. Sopra la stazione della funivia vediamo la Punta Giordani (4046 m) raggiungibile in sci per il ripido ghiacciaio d'Indren, e la Piramide Vincent (4215 m). Messe le pelli di foca ci si inoltra sul ghiacciaio d'Indren, si sorpassa uno skilift e si prosegue in mezza costa verso Nord-Ovest.

Con un'ampia curva più o meno in piano si attraversa il ghiacciaio verso Ovest e, dopo essere passati sotto ad un canale di neve, si raggiunge la fascia di rocce che divide l'Indren nel Garstelet.

Si prosegue in ripida mezza costa, facendo molta attenzione a non scivolare (in caso di neve gelata questo tratto richiede l'applicazione dei coltelli sotto gli sci) fino a quando, aggirate le rocce, ci si porta a destra e si sbuca sul piccolo ghiacciaio del Garstelet poco sotto alla costruzione di un nuovo rifugio.

La Capanna Gnifetti (3647 m) è ora visibile sul promontorio che divide il Garstelet dal ghiacciaio del Lis e si raggiunge in poco meno di mezz'ora. Da Punta Indren ore 1,30.

Il giorno seguente l'alba vi vedrà sul ghiacciaio del Lis che si raggiunge dopo essere scesi per qualche decina di metri sulla via di salita alla capanna ed aver aggirato a destra le rocce su cui è costruita.

Attraversate il piano dietro alla capanna restando abbastanza vicini alla parete Ovest della Piramide Vincent ed attaccate piuttosto a destra il primo pendio ripido. Restando sempre molto a destra e facendo attenzione ai numerosi crepacci si raggiungono pendii più dolci, e, poco dopo, un enorme crepaccio che delimita il pianoro sotto il colle Vincent (quota 4000) ora 1,30 dal rifugio.

Oltrepassato dove è possibile il crepaccio e raggiunto il pianoro, piegare leggermente a sinistra per aggirare le rocce del Balmenhorn per poi appoggiare a destra non puntando alla più bassa depressione ma un po' più in alto di essa.

Dopo circa un'ora vedrete sbucare dal crinale le rocce della Dufour e sarete arrivati al Colle del Lis (4260 m). Tolle le pelli di foca inizia la discesa del Grenzgletscher.

Abbassarsi in diagonale passando a sinistra della Parrot. Dopo un centinaio di metri scendere al centro dell'ampio bacino sotto Zumstein, Gnifetti e Parrot. Attraversarlo in direzione della Zumstein, abbassarsi e, costeggiando le propaggini della Zumstein, dirigersi verso la base delle rocce della Dufour. Questo tratto è solitamente abbastanza movimentato dai crepacci. Un breve piano conduce ad un canale che fiancheggia la Dufour dove la discesa si fa entusiasmante. Il canale finisce a circa 3700 metri in un ampio plateau pianeggiante.

Attraversare il plateau in diagonale verso sinistra, scendere per un tratto al centro del ghiacciaio e piegare di nuovo a sinistra verso la parete Nord del Liskamm Occidentale.

Scendere fino a circa quota 3400 per poi piegare decisamente a destra ed attraversare fino alla terraferma dell'Oberer Plattie, grande morena laterale destra del Grenzgletscher che in Primavera è coperta di neve.

Ancora trecento metri di dislivello e si è alla Monterosahütte (2795 m) posta su di una balconata dell'Untere Plattie.

La Monterosahütte ha 130 posti letto ed un piccolo locale invernale con 12 posti. Al centro degli sconfinati ghiacciai del versante settentrionali del Monte Rosa, è un magnifico belvedere su almeno la metà dei 4000 delle Alpi fra cui spiccano il Cervino e la catena Dent Blanche-Obergabelhorn-Zinalrothorn-Weisshorn.

Gite sci alpinistiche dalla Monterosahütte.

Dopo uno spuntino continuare la discesa raggiungendo, sotto la capanna, il Gornergletscher e percorrendolo al suo centro per svariati chilometri.

Giunti alla fronte del ghiacciaio superarla con qualche difficoltà scegliendo il punto dove è meno ripida e ghiacciata. Si arriva in una valletta con una piccola diga ed una strada sulla destra. Seguire la strada fino ad un ponte sul Furggbach, attraversarlo e raggiungere le piste di sci che portano alla stazione della funivia di Furi (1886 m).

Prendere l'enorme cabina per Trockener Steg-Klein Matterhorn che porta a quota 3883.

Usciti dalla galleria della stazione Klein Matterhorn, scendere, seguendo la pista battuta, alla stazione d'arrivo della funivia del Plateau Rosa, e da qui, rimanendo sul versante svizzero, scendere sempre per pista, al colle del Teodulo dove, su di un risalto sorge il Rifugio Teodulo (3317 m). Qui conviene pernottare.

Il Rifugio Teodulo appartiene alla sezione di Torino del C.A.I. ed è da anni gestito dalla guida Aldo Bonino. L'ambiente è accogliente e simpatico, i posti letto sono 68.

Il mattino, risaliti con le pelli di foca alla Testa Grigia (3479 m) dove si trova la stazione della funivia del Plateau Rosa (non conviene aspettare la partenza degli skilift), scendere verso Cervinia sulla pista del Ventina. Al Colle Superiore delle Cime Bianche (2983 m) abbandonare la pista che scende a Cervinia e prendere quella per Valtournanche, alla sua sinistra. Una volta nel Vallone del Cortoz abbandonare la pista battuta ed abbassarsi verso la Val d'Ayas.

La discesa è molto lunga e molto bella, interamente esposta ad Est, conviene farla prima che il sole rammolli troppo la neve. Facendo attenzione alle valanghe, restare sempre più o meno sul fondo del vallone, e, verso il suo termine, a destra, sotto i ripidi fianchi del Grand Tournalin.

Dall'Alpe Cortoz (2014 m) attraversare a destra nel bosco ripido e scendere non molto agevolmente a San Giacomo (1689 m) che si raggiunge dopo aver attraversato il ponte sull'Evançon.

Scendere per circa 500 metri lungo la strada asfaltata fino a raggiungere gli impianti del Colle della Bettaforca (Seggiovia, skilift) che in breve tempo riportano ai 2762 metri del Colle.

Dal Colle della Bettaforca scendere a Gressoney lungo la pista battuta. Nuovo tratto di strada asfaltata (percorribile anche con il pulmino della società delle funivie) e si è all'Ovovia del Gabiet.

Prendere l'ovovia, continuare fino alla stazione superiore degli impianti (ovovia, seggiovia) che arrivano a circa mezz'ora dal Col d'Olen (è in costruzione uno skilift che porta al Col d'Olen).

Dal Col d'Olen (2881 m) una splendida discesa fuori pista porta alla prima stazione della funivia dell'Indren da dove, in pista, si scende facilmente ad Alagna.

Alberto Paleari
(guida alpina)

Notizie utili:

C.A.I. Varallo (coordinatore rifugi Gnifetti e Regina Margherita) Tel. 0163/51530

Monterosahütte Tel. 0041/28/672115

Rifugio Teodulo Tel. 0166/949400

Funivie Monrosa, Alagna Valsesia Tel. 0163/91119

Funivie del Monte Rosa, Gressoney Tel. 0125/356123

Funivie Ghiacciai del Lis Tel. 0125/356201.

«Giro Sci-alpinistico Alta Val Formazza»

È in corso di preparazione da parte della Sezione di Formazza, il Giro Sci-alpinistico dell'Alta Valle, che si effettuerà nei giorni dal 29 aprile 1984 al 5 maggio 1984.

Il percorso si svolgerà nei vari giorni dal Rif. Malgaroli 2200 m al lago Vannino, Monte Giove 3000 m, Arbola 3325 m, Rif. C. Mores 2550 m, (Sabbioni) Hosandhorn 3180 m, Blinnehorn 3375 m, Passo Gries 2480 m, testata Ghiacc. Valrossa 2900 m, Rif. Maria Luisa 2150 m (Valtoggia), Hengelhorn 3000 m e rientro a Ponte di Formazza.

Non è possibile accettare principianti, considerato il percorso, ma persone con buona padronanza degli sci e con nozioni di alpinismo.

La direzione del Giro sci-alpinistico è affidata a Guide ed Asp. Guide.

Gli interessati possono rivolgersi ad Asp. Guida Giancarlo Ambiel presso Albergo Rotental fraz. Valdo - Formazza - tel. 0342/63060.

Rifugi aperti

Si informa che nel periodo, dal prossimo Aprile alla metà Maggio, saranno aperti su prenotazione, i seguenti rifugi del Club Alpino Italiano, tutti situati in zone ottimali per la pratica dello sci-alpinismo:

Rif. C. More (Sabbioni) - gestore Costanza Vicini - Tel. 0324/63067 (ev. recapito a Milano, ore serali pasti 02/2575618)

Rif. Maria Luisa (Valtoggia) - gestore Giorgio Rezzonico - tel. 0324/63086

Rif. Città di Busto (Piano Camosci) - gestore Marco Valsesia - tel. 0324/63092 (ev. recapito a Formazza tel. 0324/63093)

Rif. E. Malgaroli (Lago Vannino) - gestore Maria Revel - manca telefono (ev. recapito Formazza tel. 0324/63042 - Diga Enel Lago Vannino tel. 0324/63085).

Sci-alpinismo

Nel gruppo Ortles-Cevedale presso «Rifugio Gianni Casati»

Il rifugio Gianni Casati 3269 m, organizza settimane di sci-alpinismo, nel gruppo Ortles-Cevedale, dal 15 marzo al 15 maggio 1984.

Numero minimo partecipanti 6 persone.

Quota a persona L. 260.000 - comprende n° 7 giorni di mezza pensione, n° 6 giorni di gite sci-alpinistiche con guide alpine, a partire da lunedì.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi: Alberto Renato - Custode rifugio Gianni Casati - Via S. Antonio, 40 - 23030 S. Antonio Valfurva - Sondrio - Tel. 0342/935507 Rifugio Gianni Casati. 0342/945759 Abitazione.

Settimana sci-alpinistica

Al rifugio «E. Margaroli» all'Alpe Vannino

Da lunedì 30 aprile a Sabato 5 maggio 1984 organizzata dalla Sezione C.A.I. - S.E.O. Domodossola, in collaborazione con la scuola nazionale di sci-alpinismo «M. Lagostina».

Sono previste gite di progressiva difficoltà dirette da Guide Alpine, nei Gruppi di: Hohsand - Giove - Forno - Ban.

Il ritrovo dei partecipanti è fissato per le ore 14.30 del 30 aprile presso il parcheggio in frazione Valdo, per proseguire in seggiovia e quindi con gli sci al Rifugio, ore 1.30.

La quota di partecipazione comprensiva di pensione completa è fissata in L. 300.000.

Le iscrizioni accompagnate da un acconto di L. 50.000 dovranno pervenire entro il 27 aprile a: Dino del Custode via G. Pastore, 12 - 28037 Domodossola - Tel. 0324/44183, saranno chiuse anticipatamente ad esaurimento dei posti disponibili.

È richiesta attrezzatura ed equipaggiamento individuale specifico per lo sci-alpinismo. È previsto il trasporto dei bagagli sino al rifugio.

Sci Verona

Si sono svolti alla «Conca dei Parpari» di Roveré Veronese i «Campionati Italiani Cittadini» - settore prove nordiche - indetti dalla F.I.S.I. per il 1984, patrocinati dalla Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno ed organizzati con la consueta bravura dallo Sci Club Veronesi.

Significativa l'adesione dei più forti dello Sci Club del settore che hanno favorito una grossa partecipazione alle gare individuali (ben quattrocento concorrenti) e stabilito sicuramente un record di partecipazione alle gare di staffetta che hanno viste schierate sul filo di partenza ben 70 formazioni.

Confermando i pronostici della vigilia tutto si è così risolto in un «Agradi Show» con Aldo e Flavio primo e secondo nella 15 km della prima giornata di gare e con una splendida ripetizione di entrambi nella staffetta 3x8 km che, con la collaborazione del compagno di società Massimo Lazzaroni, ha permesso il mantenimento anche per quest'anno del titolo tricolore.

La supremazia dello Sci Club CAI Alpini di Sesto S. Giovanni è stata così ampia da meritare con la seconda formazione anche la medaglia d'argento nella staffetta maschile ed un'altra, pure meritata, d'argento nella staffetta femminile.

Ripetizione delle trentine dello Sci Club Marzola, nella staffetta 3x5 km, protagoniste le stesse ragazze dello scorso anno.

Se qualcosa di nuovo c'è stato va a tutto merito della friulana Michela Delli Zuani vincitrice dell'individuale sui 5 km e del giovane Pierangelo Loro (S.C. Recoaro).

Per Giovanna Vannetti è stata festa grande avendo assaporato la gioia della vittoria tra le seniores impegnate sui 10 km dopo che lo scorso anno il titolo, sulla distanza doppia, le sfuggì per una manciata di secondi; Chiara Sperotto del CUS Torino dal bronzo è salita all'argento; per l'oro c'è tempo.

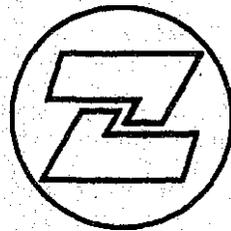
Alternando con disinvoltura lo sci da fondo all'alpinismo, Silvia Metzeltin godeva di un settimo posto con tanti saluti alle più giovani concorrenti.

Edizione, quella di quest'anno, veramente esemplare per organizzazione (tranne il servizio di cronometraggio delle gare individuali) e fattori tecnici che getta le basi per una grossa proposta sportiva che nell'inverno del 1985 dovrebbe consacrare la validità delle piste di «Verona Neve».

Festosa come sempre la conclusione dei nazionali 1984 che ha visto idealmente abbracciati concorrenti, dirigenti ed organizzatori a consacrazione di una amicizia che sta di base del movimento «cittadino».

Giorgio Gironi

"ZAMBERLAN" qualità e tradizione da oltre 30 anni



calzaturificio
zamberlan srl
Scarpe da montagna

via Marconi, 1
36030 Pievebelvicino - Vicenza - Italy
tel. 0445/660.999 r.a. - Tlx. 430534 calzam



60° ACCANTONAMENTO NAZIONALE CAI-UGET

Rifugio M. Bianco

VAL VENY - 11013 COURMAYEUR (AOSTA) mt. 1700
TEL. (0165) 89.215

TURNI SETTIMANALI LUGLIO e AGOSTO
QUOTE DA L. 142.000 a L. 170.000

• Alpinismo • Escursionismo • Gite collettive • Proiezioni • Ambiente amichevole • Camerette a due o più posti in rifugio • Tende a due posti con palchetto in legno • Roulottes • Corso di introduzione all'alpinismo

INFORMAZIONI: GROIA PIERO Via Miniere, 12 - 10015 IVREA (TO) Tel. 0125/49984 - A TORINO: Tel. 011/55 64 96 - 55 76 496 (solo feriali) - LINO FORNELLI (stagione invernale) Tel. 0165/93 326

BRIXIA PROTAGONISTA NELLO SPETTACOLO.



FREE-CLIMBING

modello ESTRO

- Calzatura leggera e sensibile per l'arrampicata in aderenza
- Tornala in pelle foderata e rinforzata in tela
- Irrobustita nel puntale e nel tallone
- Sottopiede con rinforzo plantare
- Suola BRIXIA di straordinaria tenuta

BRIXIA - CLIMBING BOOTS
BRESCIA - S. EUFEMIA
CASELLA D'ASOLO (TV)

I classici terreni d'azione in montagna, è risaputo, vanno esaurendosi, o almeno sono sempre più difficili da scoprire, ma se ti guardi bene attorno, con occhi nuovi, ti accorgi che dove oggi c'è un orrido canale battuto dalle scariche e dall'acqua, domani può apparire, come per incanto, una linea cristallina in un alternarsi di goulottes e cascate, il couloir-fantasma... ma attenzione, è un momento magico, in breve tutto può scomparire. Guai a cadere nella mentalità del «fare la via», qui è la montagna che comanda e tu devi sapere quando sarà il momento. Questo è un principio di armonia che ben si attaglia alla personalità di Grassi che instancabile ogni giorno ritualizza un gioco sempre diverso, riprende contatto con la materia in modo quasi sensitivo: una natura da ascoltare con orecchi finissimi e non da dominare.

Il couloir fantasma è frutto effimero di una paziente ricerca, forse è anche lo specchio che ciascuno di noi va cercando, che non ci dà l'immagine esteriore e quotidiana, ogni passo è un frammento di conoscenza, un momento d'identità; non c'è angoscia, perché si sale verso la sorgente d'acqua, la madre; la paura è rimasta laggiù, intrappolata nell'auto a fondo valle.

Ma un po' per gelosia e un po' perché è giusto così, ci piace pensare che i couloir fantasma restino avvolti nel mistero, fatue apparizioni di brevi periodi dell'anno quando una serie di circostanze ce li mostra per farli poi scomparire.

Vincenzo Pasquali

Cervino

Presentiamo tre bellissime prime su ghiaccio di alto valore tecnico, sono da considerare fra le più difficili vie glaciali delle nostre Alpi Occidentali. Effettuabili solo in inverno, hanno richiesto prima una paziente esplorazione, ed una lunga attesa per accertare il momento propizio per la salita.

La realizzazione di questi itinerari conferma la pratica dei cosiddetti «couloirs fantasma», iniziata in Italia nel 1978 con l'ascensione del canale Est del Domè du Mulinet, ancora oggi irripetuto malgrado i numerosi tentativi.

Per noi oltre il piacere di risolvere un problema tecnico importante, c'è il fascino della ricerca sempre più fantasiosa di strutture effimere ed evanescenti, che ci hanno proiettato in parallelismo con quell'epoca ottocentesca e pionieristica dove molto rimaneva da scoprire. A me personalmente la soddisfazione di aver rincontrato un «amico» nel fortissimo ghiacciatore Guido Ghigo, e fra veri amici si sa le intese nelle grandi imprese sono fondamentali.

Giancarlo Grassi

Punta delle Savine

2870 m

Anticima Q. 2350 m - Mega Couloir del versante Nord-Ovest

1° Salita: T. Gallo - G. Ghigo - G.C. Grassi l'8 dicembre 1983.

Difficoltà: TD +

Altezza: 800 metri.

Orario: 6 ore

Accesso: Da S. Giacomo di Entracque in 30 minuti al Gias del Rusur da dove percorrendo il vallone in 10 minuti si raggiunge l'attacco.

Il Mega-Couloir rappresenta la salita di ghiaccio più continua dalle Alpi Marittime al Monte Bianco ed offre una successione di Goulottes fra le più belle che si possano immaginare.

Relazione Tecnica:

Dal Gias del Rasur continuare nel vallone raggiungendo dopo 10 minuti l'attacco del couloir che, molto evidente all'inizio, scompare in seguito sul fondo di un'incassata gola caratterizzante la prima parte del versante nord-ovest della Punta delle Savine. Salire la prima cinquantina di metri giungendo dopo

alcuni risalti sul fondo di un piccolo anfiteatro dove in obliquo verso destra si innalza la goulotte.

Salire lungo il nastro di ghiaccio che dopo un inizio più ampio si eleva rettilineo offrendo un caratteristico muro quasi verticale sino a raggiungere una buona fermata dopo 40 metri sul fianco destro (70° 85° 75° 70°).

Il couloir continua verso sinistra aperto ed in ghiaccio fino (60° 70°) sino a raggiungere un nevaio dopo una successione di strettoie.

Continuare affrontando il fondo della gola ed il suo fianco destro (70° 75°) dopo alcuni blocchi di roccia si raggiunge il fondo della goulotte successiva.

Sul fondo concavo e stretto spesso aiutandosi con le pareti laterali (75° 80°) sino a raggiungere un canale nevoso che facilmente adduce al risalto successivo alla base dell'incassata gola-camino visibile da S. Giacomo.

Seguire il fondo perpendicolarmente costituito da splendide formazioni di ghiaccio (70° 75° passi 80°) sino ad uscire in un canale di neve.

Continuare per una decina di metri superando anche un risalto di ghiaccio (60° 65°) sino ad accedere alla successiva goulotte sempre molto incassata.

Salire in predominanza sul fondo poi verso destra per uscire lungo una formazione stalattitica a sinistra di un'ostruzione (70° 75° tratto a 85°).

Il couloir obliqua verso sinistra dopo alcune impennate (60° 65°) adduce in una conca dominata da un importante risalto stalattitico alto 40 metri.

Affrontare il salto sul lato sinistro apostandosi verso l'uscita nel centro (90° stalattitico inizialmente, poi 80° 70°).

Continuare nel flusso ghiacciato sul fondo del canale principale tralasciando una importante ramificazione proveniente da destra sino a raggiungere la base di un corto salto ornato da una stalattite. Superarla (6 m, 90°) e proseguire lungamente nel canale nevoso per uscirne infine a sinistra su pendii semi erbosi che terminano su un costolone. Continuare su pendii generalmente nevosi sino in cresta alla Q. 2250 m che separa il Vallone.

Discesa:

Per canale nevoso sul versante nord si divalla sul fondo del Vallone dove per pendii nevosi e tracce dell'antica mulattiera di caccia reale si rientra direttamente sul Gias del Rasur 1350 m.



Momento nelle goulottes mediane del Mega Couloir di Punta delle Savine.



Grande Hoche

Guglia D'Arbour 2850 m - Couloir Nord

1° Salita: G. Ghigo - G.C. Grassi il 2 Gennaio 1984. Altezza: 550 metri.

Difficoltà: TD

Orario: 5-6 ore

Accesso: Dal rifugio Guido Rey 1716 m Cai Uget posto all'arrivo della seggiovia di Beaulard con l'ultimo impianto di risalita (skilift) raggiungere il costone a monte dello sgancio da dove si apre il vallone sottostante il versante settentrionale Grande Hoche - Guglia D'Arbour. Attraversare puntando alla base del canalino che incide al centro lo zoccolo della parete nord noto sotto il nome di «Cascata della Grande Hoche» già salita dalla cordata R. Luzi - F. Salino nel 1980. Il nostro itinerario nel primo terzo della parete percorre tale cascata per poi continuare nel couloir soprastante, naturale proseguimento della ascensione sino alla sommità.

Relazione Tecnica

Si giunge sul pendio nevoso alla base della cascata per un canalino situato nella sua direttrice percorrendo due risalti (65° 75°) ricoperti da ghiaccio sottile.

Dalla fine del nevaio un muro di ghiaccio sottilissimo (80°) a volte difende l'accesso della cascata. Continuare per trenta metri (65° 70°) sino ad una conca dove si sosta contro le rocce a sinistra.

Ancora su rigonfiamenti più ripidi (75°) poi seguire il flusso più abbattuto sostando contro le rocce a destra.

Successivamente due mammelloni (65° 70°) permettono di raggiungere la base del rigonfiamento finale. Superarlo nel centro (90°). Sulla destra è meno ripido ma in ghiaccio più sottile. Dopo, la pendenza diminuisce progressivamente, e si raggiunge il canale nevoso. Percorrerlo sostando contro le rocce di destra.

Brevemente nel canale sino all'altezza delle cengie a destra utilizzate per la discesa della cascata quando la si ritenga un'ascensione fine a se stessa. Da questo punto inizia il nostro nuovo itinerario.

Proseguire per un'ottantina di metri nel canale sin quando piega a destra restringendosi in una strettissima forra. Sosta al suo inizio.

Arrampicare sull'angusto fondo ghiacciato (60° 70°) sino quando diventa verticale. Uscirne a destra su ghiaccio sottilissimo (90°) e procedere per colate meno ripide su roccia anche innevata (65°) sino sul fondo del canale che si allarga. Seguirlo per 60 metri (45°) sostando contro le rocce a destra. Salire una decina di metri facili sino contro una strettoia rocciosa, scalarla (V o 75°) e continuare nel canale con risalti in misto per altri 50 metri.



Nel couloir di nuovo molto stretto con alcuni tratti di misto impegnativi stando nel suo punto più stretto sovrastati da un nuovo risalto. Vincere il risalto (V o 70°/75°) dove la strettoia termina e per canale nevoso percorrere trenta metri. Ancora 50 metri nel canale che si apre a pendio terminale da superare con due lunghezze di corda uscendo a destra di una caratteristica cornice di neve.

Discesa:

Traversare per cresta sino alla vetta della Grande Hoche. Quindi scendere sul sottostante Passo dell'Orso lungo il facile pendio orientale. Dal sasso seguendo un sistema di cengie nevose fra ripidi sassi di roccia si raggiunge lungo il versante nord il Vallone delle piste di sci di Beaulard. Ore 1-2.

Barricate di Valle Stura

1° Salita della Gran Cascata - Couloir sulla Parete Sud

1° Salita: G. Ghigo - G.C. Grassi il 29 febbraio 1984
Altezza: 500 metri.

Difficoltà: ED

Orario: Ore 5

Relazione tecnica:

Si tratta di un vero couloir-fantasma che stria completamente il settore destro della parete delle Barricate precipitando con una iniziale ripidissima cascata. Per assicurarsi più possibilità di riuscita conviene attaccare la via di notte come hanno fatto i primi salitori.

Accesso:

Possibilità di comodo pernottamento alla Pensione delle Barricate a Pontebernardo in Valle Stura. Dal villaggio, dietro la chiesa con cimitero, traversare su un ponte il torrente quindi risalire verso sinistra i pendii detritici o nevosi puntando alla base dell'evidentissima cascata che si prolunga solcando tutta la barriera rocciosa sotto forma di un rettilineo couloir.

Occorre iniziare la via ancora di notte in quanto la via è esposta sino dall'alba al sole nascente.

Relazione Tecnica:

Si inizia sul lato destro guardando per ascendere progressivamente verso sinistra (75°/80°) quindi direttamente su pendii meno inclinati ma costituiti da ghiaccio finissimo per fare fermata contro le rocce a sinistra.

Progredire in diagonale verso destra sino sul bordo roccioso (70°) poi vincere un muro (85°) e spostarsi nel centro dove si fa sosta dietro una colonna stalattitica.

Uscire da dietro la colonna per innalzarsi in un muro verticale (90°) proseguire fino contro il bordo roccioso di destra (75°/80°).

Salire verso l'impennata finale del primo salto della cascata e vincerla direttamente (80°) segue un risalto più breve per sboccare nel canale che si segue sino a dove è interrotto da un nuovo muro.

Scalarlo nel lato destro dove la pendenza è più ripida ma beneficiando di un ghiaccio di sicuro spessore (80°/85°) continuare verso la successiva impennata stando a sinistra a metà della sua lunghezza (80°). Terminare su esile ghiaccio (75°) guadagnando una comoda conca.

Proseguire per una strettoia (60°) e lungo il canale nevoso arrivando dopo un ottantina di metri ad una nuova strozzatura ricoperta da ghiaccio molto fine. Superarla (70°) riprendendo il canale.

Lungamente sul fondo si perviene alla base di un grandioso salto stalattitico orientato in ombra (ovest).

Iniziare nel fianco sinistro per una marcata rientranza (80°) sino ad una cornice di ghiaccio dominata poco più in alto da strapiombi di roccia. Traversare a destra affrontando direttamente la colata che si restringe in modo piriforme offrendo un'uscita estremamente precaria (90°) a causa del ghiaccio sottilissimo. Continuare nel canale nevoso ad un'ultima interruzione un poco delicata ed ancora nel canale sempre più abbattuto si termina in vetta all'altipiano.

Discesa:

Risalire i pendii nevosi diagonalmente verso sinistra sino a raggiungere il filo di un costone, attraversare orizzontalmente sempre a sinistra oltre un costone parallelo da dove direttamente su ripidi pendii si punta alla pineta sottostante. Scendere verso il fondo del vallone obliquando costantemente verso sinistra per evitare alcuni sottostanti salti rocciosi. Reperito un marcato canalone tagliato d'estate dal sentiero si divalla per esso sino sul fondo del vallone principale dove scorre il torrente, continuare per due-trecento metri dove, prima di alcuni salti rocciosi si deve risalire a destra una breve scarpata giungendo in prossimità di due baite, da dove rapidamente si raggiunge la strada di fondo valle. Ore 1,30.

Spedizione sullo Tserim Kang Himalaya del Bhutan

Agosto-settembre 1984

Il Bhutan (chiamato anche Drugyul «Il paese del Drago»), è un piccolo regno, grande quasi come la Svizzera, ai confini del Tibet e, fino a qualche tempo fa, pochi sapevano della sua esistenza. Da pochissimi anni il Governo del Bhutan ha aperto le sue frontiere ai turisti, ma per evitare il turismo di massa, dannoso sul piano socio-culturale, ha scelto la politi-

ca del turismo selettivo, imponendo tariffe elevate: 90 dollari al giorno per persona. Questo paese è sempre stato nei sogni degli alpinisti per le sue numerose e interessanti montagne, ancora inviolate, che superano i 7000 metri di altezza. Se i confini sono stati aperti ai turisti, altrettanto non si può dire per gli alpinisti: avere il permesso di scalare una montagna è pressoché impossibile.

Fino ad oggi pochissime sono state le ascensioni sulle belle montagne del Bhutan, fatte solo da indobhutesi e autorizzate espressamente dal Sovrano che vieta l'alpinismo nel suo Paese.

Ora per una felice occasione, più unica che rara, il Colonnello Bhutanesi Ongdi è riuscito ad ottenere per l'alpinista prof. Don Arturo Bergamaschi, uno dei primi permessi per salire lo Tserim Kang, una montagna di oltre settemila metri, che si trova nel nord-ovest del paese, ai confini con il Tibet.

Durante la spedizione, l'equipe medico-sportiva si prefigge di continuare alcune ricerche iniziate nel 1981, nel corso della spedizione all'Annapurna 2, nell'Himalaya del Nepal. È noto che l'alta quota è un probante campo di ricerca e studio degli incidenti vascolari cerebrali, con paresi transitorie, emorragie retiniche, ostruzioni arteriose acute agli arti inferiori, che già si sono verificati nel corso di tante spedizioni. La prima parte di queste indagini è in corso di pubblicazione sulla rivista americana *Angiology*.

È la quindicesima volta che il Prof. Don Bergamaschi guida e organizza una spedizione alpinistica, ma questa sponsorizzata da Grappa Libarna, sarà un avvenimento alpinistico di grande interesse e darà l'opportunità di riportare in Italia immagini e testimonianze del più misterioso paese del mondo.

La spedizione, composta da 12 persone, partirà dall'Italia il 21 agosto e raggiungerà per via aerea l'aeroporto di Bagdogra, in India.

Da qui le jeeps del Dipartimento del Turismo Bhutanesi ci porteranno, in cinque ore, al villaggio di frontiera Phutsholing, posto a soli 270 metri sul livello del mare. Entrati in Bhutan, la strada attraversa foreste tropicali, poi si inerpica sul versante della catena montuosa che domina la piana di Bramaputra e, dopo 165 chilometri, si raggiungerà Paro, villaggio a 2250 metri di altitudine.

Sosteremo un giorno a Paro, quindi, noleggiati cavalli e yak per il trasporto del materiale, inizieremo la marcia verso il campo base che pensiamo di raggiungere in quattro giorni.

Il campo base, a quota 4500 metri, sarà posto di fronte ad una catena montuosa, lunga circa una trentina di chilometri, dominata dallo Tserim Kang montagna della Dea della lunga vita.

Per l'ascensione della montagna sono previsti tre campi alti, rispettivamente a 5100, 5800 e 6350 metri di quota.

Il rientro in Italia è previsto per il primo di ottobre. Una grande impresa ci attende, ma, come per tutte le imprese ben progettate e ben organizzate, i costi complessivi diventano tali da superare le possibilità finanziarie di partecipanti che non possono contare su notevoli mezzi economici.

Ringraziamo pertanto la Gio Buton & C. e Grappa Libarna che, con estrema sensibilità e generosa disponibilità, hanno contribuito al finanziamento della spedizione, dandoci la possibilità di affrontare i vari problemi con quella tranquillità che è permessa per un successo finale.

Componenti la spedizione: Arturo Bergamaschi, capo spedizione; Bianchetti Attilio, guida alpina; Francesco Cavazzuti, capo dell'equipe medica; Giorgio Corradini, guida alpina; Graziano Ferrari, guida alpina; Lodovico Gualandi, marconista della spedizione; Rolando Menardi, del gruppo «Sciottoli»; Tiziano Nannuzzi; Pietro Ferretti, medico oculista; Filippo Sala; Stefano Sghinolfi; Gianni Tamiozzo.

È in vendita la cartolina - ricordo della spedizione, a L. 5.000. Si può prenotare mandando l'importo al capo spedizione oppure sul conto corrente n. 10875409, intestato a: Arturo Bergamaschi, Via Murri 68, 40137 Bologna.

Prof. Don Arturo Bergamaschi
Capo spedizione

Prof. Dott. Francesco Cavazzuti
Capo dell'equipe medica

Sicurezza nei rifugi

Lo scorso mese di agosto, insieme a 3 amici, ho pernottato al Rif. Vittorio Emanuele sul Gran Paradiso, di proprietà del CAI di Torino.

Alcune settimane prima, prevedendo il tipico affollamento estivo, avevo inviato per lettera una richiesta di prenotazione di una camera a 4 letti al custode del rifugio, il Sig. Berthod Ilvo di Degioz (AO). Avendo ricevuto la risposta di conferma per lettera, con questa mi sono presentato al Rif. Vitt. Emanuele ottenendo la camera.

Un fatto però mi ha amareggiato, dimostrandomi l'irresponsabilità di alcuni gestori di rifugi, propensi più a fini di lucro che mossi da serietà professionale: le molte persone in sovrannumero rispetto ai posti letto venivano fatte sistemare negli stretti corridoi tra le camere, occupandoli così completamente e soprattutto impedendo l'apertura delle porte delle camere, poiché queste si aprono verso l'esterno e cioè verso il corridoio.

Ad aggravare la situazione concorreva il fatto che queste persone (o meglio «clienti») si erano sistemate su materassi e questi ricoprivano completamente i corridoi causando l'impossibilità di aprire le porte se non dopo averli sollevati.

Ora si pongono alcuni problemi:

- 1) Quali sono le norme di sicurezza da rispettare in un rifugio?
- 2) Quale sarebbe stata la sorte di chi si trovava nelle camere in caso di incendio, non potendo aprire la porta e trovandosi ostacolato dai materassi nel corridoio?
- 3) Perché le camere non sono munite di piccoli estintori (cosa che invece accade al Rif. Gnifetti)?
- 4) Dove sono stati recuperati tutti quei materassi: forse erano appositamente conservati per aumentare in questo modo i «posti letto» e quindi i ricavi?
- 5) Il rifugio dista solo 1 ora e mezza da Pont, cui è collegato da una agile mulattiera. Inoltre il tempo era splendido e non minacciava alcun cambiamento. Perché allora i «clienti» in sovrannumero non sono stati rimandati a Pont (dotata di locande e campeggio)? Certamente era più facile incrementare i gua-

dagni che rispettare le più elementari norme di sicurezza.

6) Esiste qualche organo del CAI o dell'autorità locale preposto al controllo delle norme di sicurezza nei rifugi di montagna?

Gradirei una eventuale risposta dagli interessati o da persone competenti. Se necessario posso fornire documentazione fotografica dell'accaduto.

Enrico De Negri (Sez. Milano)
Via Keplero 5 - 20124 Milano

Trekking in famiglia

In qualità di soci (anche se di recente iscrizione) riteniamo doveroso e utile segnalare le nostre impressioni derivanti dalla prima esperienza di trekking consumata sull'itinerario I «Alta via dell'Adamello».

Non avendo la necessaria conoscenza specifica, ci siamo muniti della Vs. guida edita in seconda edizione, nonché abbiamo raccolto delle informazioni dai gestori di tutti i rifugi dell'itinerario, già da noi raggiunti da valle in precedenti escursioni preparatorie, sia la documentazione che le informazioni, hanno dissolto le ns. riserve e timori di dilettanti dichiarati e ci hanno persuaso a tentare l'impresa. Abbiamo quindi approntato il necessario equipaggiamento e programmato di poter percorrere a passo turistico, tutto il tragitto in sei giorni.

Il pomeriggio del 16 agosto u.s. abbiamo raggiunto il rifugio Gabriele Rosa, dove abbiamo cenato e pernottato e al mattino successivo ci siamo incamminati per raggiungere il rifugio Maria e Franco.

Percorrendo l'itinerario ottimamente segnalato, abbiamo subito rilevato che i tempi indicati sono stati considerati per andature notevolmente superiori alla nostra che riteniamo turistica. Superando con una certa difficoltà la paretina che immette alla Bocchetta Brescia, perché un tratto di corda fissa era sganciata dall'anello e pendente sulla parete, siamo arri-

vati al rifugio a metà pomeriggio, dove siamo stati accolti e rifocillati con sincera ospitalità e dove abbiamo appreso che la corda sopraccitata pendeva da almeno due anni. Molto gradito e utile è stato l'aiuto morale di un signore che trovandosi alla Bocchetta e vedendoci arrivare, ci ha incitato a salire ed è rimasto ad osservarci fino al ns. arrivo.

La tappa successiva è stata per noi il giorno più lungo in tutti i sensi, sia per le difficoltà incontrate che per il conseguente tempo impiegato. Infatti il ns. «Calvario» è cominciato dopo il passo Ignaga, cioè percorrendo il «sentiero di guerra» e il successivo «filo della cresta rocciosa» dove non avremmo potuto proseguire in sicurezza se non avessimo avuto un paio di cordini. Tutto perché non eravamo preparati ad affrontare quelle difficoltà che per la verità, a ns. parere, non sono state sufficientemente evidenziate sulla guida (come sono invece indicate per altri passaggi) ed inoltre perché, se ci fosse stata una corda fissa di sicurezza sui passaggi più esposti e pericolosi, avremmo potuto procedere senza il rischio di precipitare.

Finalmente arrivati al rifugio Lissone, abbiamo avuto anche la amara delusione di non poter usufruire della tanto desiderata e necessaria doccia, perché non funzionante da tempo.

Il giorno successivo è trascorso regolarmente per quanto riguarda il tragitto, salvo che per i nostri tempi di percorrenza sempre molto superiori a quelli indicati, per cui siamo arrivati al rifugio Prudenzi a metà pomeriggio stanchi ed affamati. Purtroppo abbiamo avuto la sorpresa di non trovare l'ospitalità che ci si aspetta in un «Rifugio gestito» ed infatti, abbiamo avuto per gentile concessione del gestore solo un brodo caldo perché la cucina a quell'ora era chiusa (come in un ristorante di città!!!). Oltretutto il ns. stomaco non ha avuto soddisfazione neppure quando la cucina era aperta, dovendoci accontentare di quello che passava il convento, minestra con poco riso e cotoletta a base di pan-grattato senza contorno e senza pane, che era stato esaurito dai primi ospiti serviti che comunque non superavano le venti unità noi compresi. Il colmo delle nostre perplessità è stato nel vedere l'accumulo dei rifiuti vicino al rifugio, che era pure evidenziato con cartelli indicatori «Fossa dei rifiuti» al posto di cartelli d'invito a portare i propri rifiuti a valle.

Fortunatamente al rifugio Serafino Gnutti siamo stati ripagati lautamente in viveri, gentilezze ed attenzioni, pur essendo al completo.

Magnifico il finale al rifugio Garibaldi che ci ha ripagato anche delle necessità igieniche, possibilità che dovrebbe essere più frequente per chi rimane in viaggio diversi giorni, con particolare riguardo alle appartenenti del gentil sesso, che per altro era la maggioranza del ns. gruppo, costituito dai genitori e due figlie. Infatti ci è sembrato, salvo che per l'ultima tappa, che la strutturazione dei dormitori e dei limitati servizi igienici, sia stata realizzata prevalentemente per uomini limitando la partecipazione della classe femminile ai soggetti più tenaci e di facile adattamento.

Il giorno 22 siamo ritornati a valle soddisfatti di essere riusciti nell'impresa e felici di tornare a casa, ma con un velo di tristezza per il distacco da quanto avevamo visto e gradito, ripromettendoci di ripetere l'esperienza su un'altro itinerario alla prima occasione.

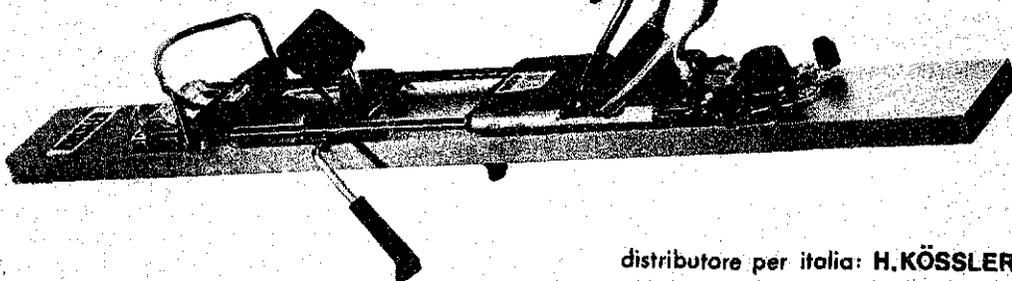
Un particolare curioso da noi osservato mentre scendevamo è stato che, a tutti e solo ai cartelli indicatori per il rifugio Garibaldi era stata cancellata l'indicazione del tempo di percorrenza; ed all'altezza del lago d'Avio appariva su di un muro una scritta verniciata a caratteri cubitali «Rifugio Garibaldi ore 2,30». Sarà stata opera di qualche «fanatico» delle marce forzate e di primati per burlare il gigante disinformato che avventurandosi troverebbe poi inaspettate e faticose sorprese?

Converrete l'opportunità di rendere giustizia ai volonterosi che così bene hanno provveduto alla segnaletica ed anche al gigante ramingo che fiduciosamente ne usufruisce, ripristinando quello che è stato deurtato e che non gratifica certo la civile convivenza. Speriamo di avere in qualche modo contribuito all'associazione con informazioni costruttive e utili ai soci.

Famiglia Fava
Gianfranco anni 41
Silvana anni 40
Emanuela anni 14
Emiliana anni 12

SILVRETTA:

l'unico con ski-stopper applicabile.



IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

distributore per italia: H.KÖSSLER
c.so libertà 57 - 39100 Bolzano
tel. 0471/40105



Gino Trabaldo

CONFEZIONI TECNICHE PER LA MONTAGNA

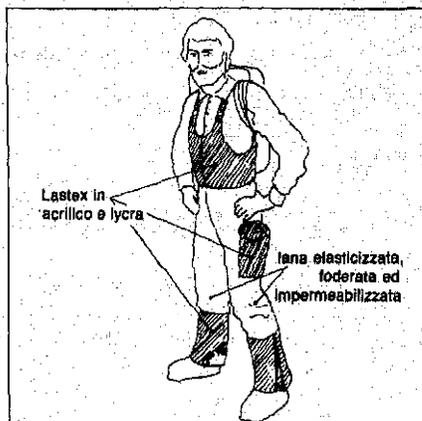
confezioni e uff. Borgosesia (VC)
via V.Veneto 58/A tel. 0163/21571
Tessuti Crevacuore (VC) via Baraggia 12

MODELLO ADAMELLO Capo lungo per sci alpinismo realizzato, com'è ormai abitudine della casa, in accoppiamento di due differenti tipi di tessuto a finalità differenziata.

A - lana elasticizzata, foderata ed impermeabilizzata nel pantalone per assicurare calore e traspirazione.

B - Lastex in acrilico e lycra inserito nei punti di maggiore usura e contatto con la neve per garantire robustezza e massima impermeabilità.

La praticità di utilizzo del capo lungo è motivata dal definitivo abbandono delle ghettoni applicabili, grazie anche all'inserimento di una ghettonina interna e alla comoda cerniera laterale che, stringendo il fondo del pantalone sullo scarpone evita il formarsi di concentrazione di neve all'interno del pantalone e lo "sbattimento" dello stesso in discesa. Comfort, praticità, durata!



Qualcosa non va

Lavaredo. Nome magico. Sulle sue pareti si sono scritte le pagine più erotiche della storia dell'alpinismo.

Lavaredo. Nome magico. Fa sognare chi si interessa di alpinismo, sia come praticante che come lettore di cose di montagna.

- Ma l'alpinismo è meglio praticarlo, o è meglio leggerlo? -

- Meglio praticarlo, certamente! -

- Ma come si fa a praticare l'alpinismo? -

- È semplice! Scarponi, zaino, casco, corda, chiodi, moschettoni, martello, amaca, tendina da bivacco, un compagno fidato e via! su per le pareti. -

- Accidenti! solo così si fa l'alpinismo. -

- Beh! l'alpinismo è questo, ma si può «andar pei monti» anche in un'altra maniera. Allora: scarponi, zaino, casco, cordino e moschettoni. -

- Ma..... e dormire? -

- Dormire? Dormire non è un problema, si va al rifugio. Cribbio, ce ne sono così tanti. Al limite basta prenotare per telefono!

Lavaredo. Nome magico. Chi non vorrebbe avere sotto ai piedi la Grande? La più celebre, la più maestosa di quel tritico solitario ed imponente.

- In fondo, poverina, è anche generosa. Si lascia salire ormai da tutte le parti!

- Andiamo dalla Nord? -

- Sei matto? lasciamo perdere!

- dalla normale? -

- Beh! è già più decente. -

- Allora, si va? -

- Dai, si va! -

- Chi telefona, -

- Io -

- O.K. -

Il giorno dopo.

- Ho telefonato, ma è stato impossibile capirsi. Di là sfrigolii, gracchii, fischi. Ho messo giù! -

- Fa niente va! Ce ne sono tre di rifugi. Uno o l'altro. Siamo a Settembre, oramai! -

Parcheggio del rifugio Auronzo. Lasciamo le vetture ed entriamo.

Sulla porta c'è un cartello con su disegnato un cane. Sotto sta scritto - no! tu no. - Siamo al bar. Sentiamo un ringhio alle nostre spalle.

- Per giove! che cos'è? -

- Tranquilli, è solo il pastore tedesco del gestore. Lui può starci; anche se ringhia a tutti! -

Chiediamo sei posti letto.

- Niente da fare tutto occupato. -

- ... ma ... noi ... il telefono...! -

- ...ah! il telefono. Sa, quassù le batterie non durano molto.

Sono quasi sempre scariche! -

Diamo un'occhiata in giro per il rifugio. Il prezziere C.A.I. è su carta comune, battuto a macchina. Ormai è pressochè illeggibile.

Un timbro della sezione di Auronzo. Nessuna firma.

- Il rifugio è un s.r.l. Il CAI non ha ancora riconosciuto le spese di ristrutturazione e quindi io, gestore, sono l'unico responsabile verso la s.r.l. Soci C.A.I. o non per me non c'è alcuna differenza! -

Ce ne andiamo più mogli del pastore tedesco che, al contrario, è tutto pimpante nel rincorrere i numerosi clienti che vanno e vengono.

Rifugio Lavaredo. Privato.

- Permesso? Ci sarebbe da dormire? -

- Di dove siete, -

- Di Verona! -

- Ah! di Verona. Conoscete il Marino Lena? -

- Sì, lo conosciamo! È in gamba. -

- Sì; ho sentito! e pensare che invece... -

- Vogliamo dormire! -

- Non ce n'è! O meglio, ci sono solo tre posti! -

- Noi, siamo in sei! ... al Locatelli? -

- Meglio non andare. Là dorme solo chi non parla Italiano! -

- Di bene in meglio! ... ma com'è ... ? -

- Se volete sapere quello che pensa la gente a questo proposito date un'occhiata al libro di questo rifugio, ed anche a quello dell'Auronzo quando ci passerete. -

Dalle scritte che ci sono nei libri il C.A.I. da ente morale qual'è, dovrebbe veramente diventare un ente di fatto. Magari nei casi più disperati diventare un ente repressivo! Il Locatelli non è in Italia, e non è del C.A.I., ma forse è in Austria e sarà del D.u.O.A.V.

- Allora per dormire? -

- Niente da fare solo tre! -

- Ma dormiamo sui tavoli! -

- ... verboten! -

- ... sulle panche! -

- ... verboten! -

- ... per terra -

- ... verboten! Anzi prima ve ne andate meglio è, dato che si sta facendo tardi. Tutt'al più, bontà mia, visto che sta diluviando, vi posso allungare all'Auronzo con la jeep, e là dormirete in macchina! -

Confabuliamo fra di noi. C'è chi conosce bene il regolamento dei Rifugi, e anche lui ammette che in casi del genere il Regolamento non dà nessuna indicazione chiara sull'atteggiamento da tenere tendente a far valere i propri diritti. -

- Ma allora questa tessera C.A.I. non serve proprio a niente! -

Risponde il saggio.

- No, no! dopo una nottata come questa, passata in macchina?

Sai ... Il Soccorso Alpino ... non si sa mai ... alla nostra età... -

(Sei firme)

Alpinismo Vicentino

La Sezione di Vicenza risponde all'articolo apparso su «Lo Scarpone» n. 22 del 16 dicembre 1983.

Tempo addietro, e sempre su «Lo Scarpone», il Sig. Giuseppe Magrin è stato garbatamente invitato a non usare, per le Piccole Dolomiti, il termine assolutamente inappropriato di Dolomiti Vicentine. Probabilmente soltanto lui ama chiamarle così e non possiamo certo impedirglielo, anche nel caso volesse eleggerle ad Alpi o magari Ande naturalmente vicentine. Ma almeno possiamo esigere che una pubblicazione ufficiale del C.A.I. non si faccia portatrice di una interpretazione che deforma l'esatta toponomastica.

Il Magrin annuncia quindi all'orizzonte una grande novità per gli alpinisti che praticano le Piccole Dolomiti, intesa in una pubblicazione. Vogliamo far notare che, appena nel 1978, è stata pubblicata nella Collana Guida dei Monti d'Italia una guida completa della zona il cui più concreto apprezzamento consiste nel fatto che, appena un anno dopo la sua uscita, gli editori ne hanno eseguito la ristampa. Inoltre, a partire dallo stesso 1978, la Rassegna «Le Alpi Venete» ha scrupolosamente pubblicato le relazioni tecniche dei nuovi itinerari successivamente aperti, fornendo così un perfetto aggiornamento e stabilendo la premessa indispensabile per un futuro e ragionevole aggiornamento della Guida stessa.

Tutto questo precisiamo perché in questi ultimi tempi si assiste ad un proliferare di pubblicazioni in cui, senza tanti scrupoli, si attua disinvoltamente il saccheggio di opere costate decenni di ricerche e di studi appassionati. Prescindendo dalla novità annunciata dal Magrin, sarebbe veramente tempo che gli Enti editori provvedessero fermamente alla salvaguardia loro, innanzitutto, ma anche di autori per i quali l'unico appagamento è consistito nel fornire strumenti gradatamente validi sia alpinisticamente e sia culturalmente.

Veniamo infine al brano preceduto dal sottotitolo «Rifugio in pericolo», il quale costituisce una macroscopica quanto inammissibile ingerenza nelle decisioni responsabilmente adottate dalla Sezione vicentina del C.A.I. Francamente stupisce assai il constatare come «Lo Scarpone» non abbia valutato la gravità di siffatto intervento.

Sarebbe poi interessante l'elenco dei «moltissimi alpinisti» che avrebbero deprecato col Magrin, evidentemente depositario unico di tali contrarietà, le decisioni cui la Sezione di Vicenza è giunta dopo una cinquantennale e sofferta esperienza ed infine attraverso due Assemblee straordinarie dei Soci, convocate allo scopo.

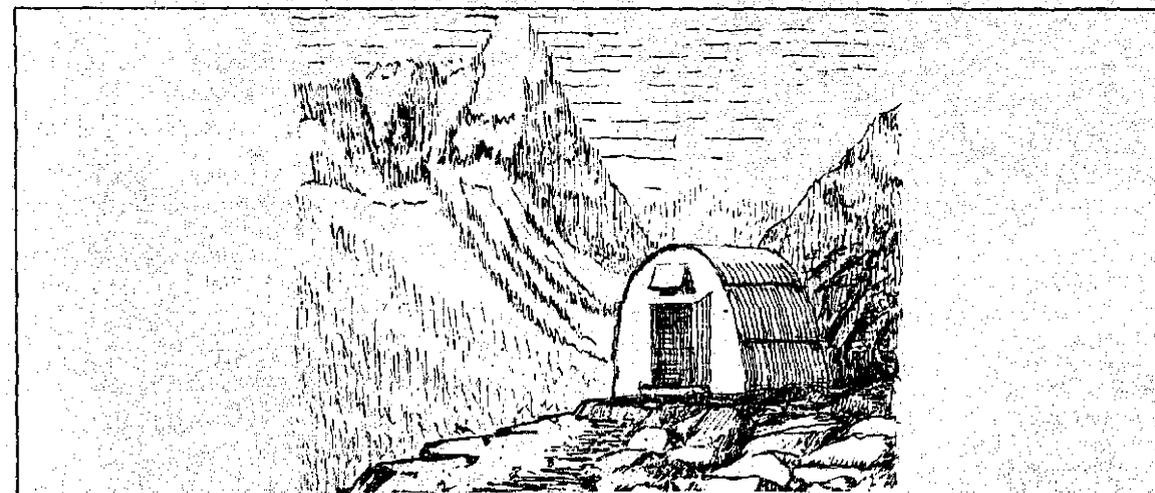
Il Magrin non ha minimamente riflettuto circa la sua completa ignoranza nei confronti dei problemi e degli interrogativi anche e in primo luogo di carattere etico, che hanno assillato e posto a rischio di seria crisi una Sezione ultracentenaria come quella di Vicenza: proprio a causa di un rifugio assolutamente più non rispondente alle finalità per le quali era stato costruito e mantenuto a prezzo di sacrifici e impegni non più compatibili con la realtà presente. A rifiutarlo come tale sono stati concordemente i soci della Sezione vicentina, anziani, giovani e meno giovani.

Ma veramente si oltrepassa ogni limite laddove egli fa appello alla Sede Centrale perché, almeno, il Rifugio «Giuriolo» venga addirittura venduto ad un'altra Sezione del C.A.I.: pur valutando la convivenza nel sodalizio di anime piuttosto diverse, si arriverebbe così all'assurdo che problemi e principi etici risulterebbero validi per una Sezione e nient'affatto per altre, come nella fattispecie quelle di Recoaro e di Valdagno chiamate in causa.

Tuttavia, accettando per un momento tale assurdità, queste e qualunque sezione del C.A.I. potrebbero aspirare all'operazione d'acquisto, tra l'altro non a titolo gratuito. Però con la garanzia, verificabile in qualsiasi momento, che il Rifugio «Giuriolo» venga ambientalmente tenuto e gestito secondo i canoni fondamentali che qualificano e distinguono un «Rifugio Alpino».

Confermando il nostro rammarico per la precisazione cui siamo costretti dal dover tutelare non soltanto la nostra Sezione, ma altresì il più elementare buon senso.

Il Presidente
(Francesco Cleria)



Pausa

Il peso che ti togli
non è solo lo zaino...
Ti accorgi
quanto siano piccole
le cose per cui lotti
ogni giorno
tutto ciò che desideri
ora lo possiedi.

Guerra

È troppo bella
un'alba di vento
in parete.

L'uomo
non la deve rovinare
per il suo egoismo.

Paolo Castello

Quando la corda non si rompe

Ci risiamo, di nuovo le nubi che salgono in una giornata di sole, ma si sa, quassù in questa nostra Grigna è di prassi la nuvola anche nel mese di agosto. Tuttavia questa situazione ovattata mi è congeniale quando arrampico solo, è come una docile compagna che attenua il vuoto che sta attorno a me consentendomi di sognare un poco di più, lasciando correre i pensieri e le fantasie.

Oggi però è un giorno particolare perché sul sentiero e sulle altre guglie gli amici sono appostati con macchine fotografiche ed accessori per cogliere momenti familiari e spettacolari di queste arrampicate tante volte ripetute. Le difficoltà non sono banali tuttavia la conoscenza delle vie mi permette di tenere la corda sulle spalle, consentendo così un'arrampicata pulita senza interruzioni evitando le lunghe e laboriose manovre di autoassicurazione.

È ancora più divertente arrampicarsi su questi itinerari dove sei certo che la, oltre quello spuntone, troverai una sana maniglia che ti permetterà di raddrizzarti e riacquistare l'equilibrio... così dopo alcune arrampicate arriva il momento principale che consiste nella traversata a corde tra la cima del Fungo e quella della Lancia; una traversata compiuta per la prima volta solo nel '32 e forse mai ripetuta, 45 metri di lunghezza sopra un vuoto di 300 metri circa con uno scenario incantevole, proprio l'ideale per delle buone foto. Per l'occasione tendo una corda nuovissima (mai usata) con tanto di omologazione UIAA di una ditta francese. Attendo qualche istante che la nebbia si diradi del tutto, verifico che la corda non tocchi alcun puntone di roccia e poi parto per l'area traversata. È una manovra che ho già fatto altre volte e quindi non temo il vuoto e la fatica che si deve compiere nell'ultima parte per effetto della inevitabile flessione della corda. A metà della traversata mi arresto per consentire agli amici di fotografare con tranquillità, e mentre sono fermo avverto una situazione strana, quasi impercettibile, ma ho subito la certezza che si tratta di una sensazione di morte; non m'assale la paura e forse in quel momento provo solo la vergogna per i miei pensieri. La mia con ogni probabilità è una paura nascosta del vuoto, solo quella, come mai sino ad oggi avevo provato. Non può essere! ho la sensazione che la corda si stia tranciando, sento questo quasi come una voce interiore che grida; forse un delirio! no! è troppo forte, troppo presente per essere una allucinazione.

A questo punto s'impadronisce di me il timore di una fine così stupida, eppure sento che non posso rimanere ad aspettare dove sono, devo agire senza muovermi. Grido a Bruno di raggiungere velocemente la cima del Lancia e di mandarmi il capo di un'altra corda; lui un po' stupito mi dice di sì e comincia a scendere, io nel frattempo faccio un Prusik sulla corda che va verso il fungo nell'illusione che possa tenere nel caso di un volo. Il tutto naturalmente quasi senza fiatare per evitare ulteriori sollecitazioni alla corda che io penso si debba rompere. Poco dopo (veramente poco) arriva il capo dell'altra corda che mi manda Bruno, mi aggancio ed assicurato da questa comincio a ritornare al punto di partenza; il cuore mi batte in testa come dopo un grande sforzo, eppure apparentemente sono calmo e disteso, la vera tranquillità la raggiungo solo quando arrivo al pianerottolo del Lancia senza che la corda sia rotta.

La controlliamo e possiamo così verificare che la corda era in un punto quasi completamente tranciata con oltre la metà dell'anima già tagliata. Evidentemente il presentimento che mi aveva colto era frutto di una drammatica realtà che si andava delineando.

Guardando attentamente vediamo che il punto di attrito della corda non era una lama di roccia tagliente ma un banale sasso arrotondato; questa corda che si è lacerata così facilmente per un semplice sfregamento non avrebbe mai tenuto neppure il più piccolo volo. I nostri sguardi sollevati e tuttavia impauriti si incrociano il tempo che basta per capire a posteriori il terrore vissuto da entrambi.

Non ci diciamo nulla ed è forse la miglior cosa che potevamo fare; anche se per la verità un grazie a Bruno lo devo proprio ma in quel momento non mi è uscito, avevo paura delle mie stesse parole...

Dante Porta

Commento all'articolo di Dante Porta

Accolgo volentieri l'invito della Redazione e commento l'articolo di Dante Porta. Non tanto perché il caso si presti ad osservazioni particolari, mancando i necessari dettagli; quanto perché mi porge l'occasione per attirare ancora una volta l'attenzione degli alpinisti sul fatto che le prove UIAA hanno un significato limitato.

Si tratta di prove ripetute di caduta di una massa d'acciaio di 80 kg, che la corda, legata ad un punto fisso, trattiene passando attraverso un «anello fisso» che simula il moschettone (apparecchio Dodero). In tali condizioni lo sforzo di trazione a cui la corda deve resistere è il massimo che si può verificare in una caduta (essendo esso, come ho già detto ripetutamente, indipendente dall'altezza di caduta); questo però non deve far concludere che sollecitazioni locali ben più severe non possono verificarsi in pratica.

Intendo in particolare riferirmi all'azione di taglio e al riscaldamento che si verificano per sfregamento su roccia.

L'azione di sfregamento-riscaldamento a cui Dante Porta si riferisce è stata compiuta da un sasso, non da uno spigolo tagliente; ma quante volte e con quale pressione locale tale sfregamento si è verificato? Tutti sanno che una corda che sostiene un peso essendo tesa orizzontalmente fra due punti, è soggetta a una trazione che può essere elevatissima se la corda è già in partenza ben tesa. La pressione sul sasso poteva di conseguenza essere anch'essa molto elevata, e i ripetuti sfregamenti, di conseguenza, micidiali. Purtroppo non sono in grado di aggiungere altro; sono a disposizione di Dante Porta, nel caso che lui voglia darmi maggiori ragguagli.

Desidero però insistere sul pericolo degli spigoli taglienti o azioni varie di sfregamento costituiscono per una corda.

Mi si chiederà: «perché le prove UIAA non ci mettono al sicuro da questo tipo di rottura?»

È evidente che non si può immaginare una corda di materiale adatto all'alpinismo che resista a qualsiasi azione di taglio o riscaldamento per attrito; però è ragionevole chiedersi se non si possono concepire norme che portino a migliorare la resistenza delle corde a sollecitazioni di questo tipo.

La risposta è che questo è il problema all'ordine del giorno, per quanto riguarda i lavori della Commissione de Sécurité UIAA sulle corde. Non c'è da aspettarsi chi sa quali risultati in breve tempo, dati i mezzi molto limitati in cui questi studi si svolgono, fra la diffidenza/preoccupazione dei costruttori di corde. Va però detto che l'aumento da 3 a 5 del numero minimo di cadute sostenute all'apparecchio Dodero per ottenere il LABEL UIAA è già un passo avanti. Sostenendo la caduta di 5 m di una massa di acciaio di 80 kg, la corda è portata per almeno 5 volte a sfregare sull'anello fisso.

Questo avviene sempre nella stessa posizione della corda; l'anello fisso si trova sottoposto ad uno sforzo di circa 2000 kP (chilogrammi peso).

Si tratta di sollecitazioni formidabili; è un peccato che non ci sia un laboratorio attrezzato in Italia, perché a parecchi potrebbe interessare assistere a queste prove, abbastanza «impressionanti».

Un ulteriore passo per migliorare la resistenza all'azione degli spigoli si compierà modificando la forma del bordo dell'anello fisso (ora a sezione circolare). Attenzione però: già le anzidette modifiche alle norme hanno portato ad un aumento del peso e del costo delle corde, di cui molti si lamentano.

Qualche miglioramento al comportamento delle corde a sfregamento potrà forse essere apportato da norme che limitano la scorrimento della calza sull'anima (queste norme, di prossima introduzione, hanno soprattutto lo scopo di migliorare il funzionamento di freni e discensori).

Un'ultima osservazione: non essendo il comportamento su spigolo o a sfregamento normalizzato secondo prove UIAA, non tutte le corde si comportano ugualmente bene da questo punto di vista. Con questo non intendo supporre che la corda usata da Dante Porta fosse peggiore di altre: non ne avrei proprio alcun motivo.

Carlo Zanantoni
Presidente Comm. Materiali

Invernale nel gruppo del Bregagno

Prealpi Lombarde.

Monte Bregagno m 2107 - Via Diretta Parete Nord-Est

Salitore: Rino Bregani del CAI - Menaggio

Data: 12 febbraio 1984

Difficoltà: AD

Tempo: Dall'Alpe Palù 1822 m alla Cima del Bregagno ore 1

Da Palù 1822 m ci si sposta verso lo scivolo della Parete N.E. con modeste inclinazioni (20°). Per percorso diretto si raggiunge metà della parete (40°) sino a dove l'inclinazione scende a 20°. Evitando il canale alla propria sinistra si arriva allo scivolo più ripido sommitale (50°) che nel finale è di circa 45°, uscendo sulla cresta Nord, si piega a destra (Sud) guadagnando in pochi metri la vetta.

Prime invernali

Alpi Pennine

Contrafforte Tournalin - M. Zerbion
Monte Roisette 3334 m - Cresta Nord
3-1-1983

Marco Barmasse - guida alpina, Guya Caradonna-CAI Biella e Vittorio De Tuoni - CAI Milano.

Alpi Pennine

Contrafforte Tournalin - M. Zerbion
Becca Trecre 3033 m - Cresta Nord-Ovest
22-1-1983

Marco Barmasse - guida alpina e Vittorio De Tuoni - CAI Milano.

Alpi Pennine

Gruppo del Breithorn
Gobba di Rollin 3902 m

La prima discesa in sci (è probabilmente la prima assoluta) del canale Sud/Est è stata compiuta il 7-1-1983 dalla guida alpina Marco Barmasse con Giovanna e Vittorio De Tuoni del CAI Milano. Il percorso è stato giudicato per ottimi sciatori-alpinisti.

1^a invernale Italiana

Parete Nord delle Droites
nel gruppo del Monte Bianco

Via Cornau-Davaille con uscita per la variante Gnat.

Carlo Barbolini - INA CAI Firenze, Massimo Boni - CAI Firenze.

Partiti dal rif. d'Argentiere alle 3,15 di domenica 23 gennaio 1983, abbiamo attaccato alle 5,30.

Bivacco a ca. 150 m dalla vetta alla quale siamo pervenuti alle 10,30 di lunedì 24 gennaio; 15 ore di arrampicata effettiva.

Non abbiamo trovato notizie di altri italiani, dopo la salita solitaria di Reinhold Messner.

Due solitarie

Lorenzo Massarotto a metà gennaio 1983 ha scalato in due giorni (terzo bivacco in vetta) il diedro Bien sullo sperone Sud-Est della Seconda Pala di San Luciano. La via è lunga 1400 metri e presenta il tratto centrale di 700 metri con difficoltà continue di sesto grado superiore su roccia molto delicata.

Dal 24 al 27 febbraio (tre bivacchi in parete) ha realizzato la prima ascensione solitaria invernale della parete Sud della Marmolada per la via Aste - Solina della «Canna d'organo».

Nei primi 500 metri le difficoltà sono di sesto grado continuo con tratti di settimo grado. Nei cammini sommitali passaggi di misto. Più difficile della via dell'Ideale della quale Massarotto aveva realizzato nell'80 la prima solitaria.

Collana «EXPLOITS»

novità



Georges Livanos

CASSIN

C'ERA UNA VOLTA IL SESTO GRADO

16 illustrazioni in b.n. - pag. 256 - Lire 12.000

Georges Livanos, detto « il Greco » per le sue origini, grande alpinista ricco di humour, ha scritto questo libro su Cassin non tanto per narrrarne nuovamente le grandi imprese, ma per esaminarne la figura umana nel rapporto con le difficoltà della montagna, dimostrando che il « sesto grado » era già stato affrontato e superato da Cassin. Dal piacevole stile di narrare di Livanos emerge il ritratto di Cassin con tutte le sue grandi qualità di uomo e di alpinista.

DALL'OGGIO, EDITORE

Edelweiss presenta:

Ultralight

La nuova rivoluzionaria corda Edelweiss con 67 g./m. \varnothing 10,5 mm. 47 g./m. \varnothing 9 mm. I più famosi alpinisti del mondo come Reinhold Messner, Andreas Kubin e molti altri che da anni usano le Edelweiss, ne sono entusiasti.

Edelweiss 83, presenta
le migliori corde
della generazione.

Il perfetto equipaggiamento
per montagna e roccia.



Distribuito sul
mercato italiano da

CASSIN

Prime Ascensioni

A cura di Giuseppe Cazzaniga

Corsica Settentrionale

Aiguille di Bonifato (1370 m)

Sperone Nord/Ovest

2/7/1983

Giampaolo Meregà (C.A.I. sez. Ligure), Gian Luigi Vaccari (I.N.A.-C.A.A.I.)

Valutazione d'insieme: D+ poco sostenuto

Dislivello: 550 m

Materiale usato: 3 chiodi (2 lasciati) e blocchetti

Qualità della roccia: granito ottimo, molto compatto di difficile chiodatura.

Ore effettive prima salita: 5

Dallo «Auberge de la Forêt» dove termina la carrozzabile proveniente da Calvi in due ore si giunge alla base della parete.

1) Attaccare al centro di un evidentissimo sistema di placche levigate, innalzarsi verticalmente per circa 50 m quindi raggiungere sulla sinistra un caratteristico pino corso su cui cresce una piantina di vischio. (IV, V, V+).

2) Salire diagonalmente verso destra, quindi verticalmente a due piccoli pini (IV+, IV).

3) Traversare diagonalmente a sinistra circa 20 m (III).

4) Proseguire verticalmente lungo una sorta di diedro ingombro di vegetazione (IV, V).

5) Attraversare ascendendo verso sinistra circa 30 m sino a raggiungere un grosso pino. Ometto; (I, II).

6) Proseguire verticalmente lungo un sistema di placche (fessura) dirigendosi verso un pino secco (IV, V).

7) Salire verticalmente sotto uno strapiombo, quindi a destra per 8 m (IV).

8) Superare lo strapiombetto sovrastante (IV), quindi verticalmente sino a due evidenti pini secchi. (III).

9) 10) Attraversare ascendendo verso sinistra per circa 60 m raggiungendo lo spigolo di splendido granito rosso che caratterizza la parte superiore della salita. Sosta su ampia cengia con pino corso. Ometto.

11) Salire tale spigolo caratterizzato da «tafoni» superando inizialmente uno strapiombo (IV), possibilità di sistemare dei blocchetti da incastro). Attraversare verso sinistra portandosi alla base di una fessura (IV), salirla in piena esposizione fino ad un piccolo pino (V).

12) Attraversare verso destra (IV+), proseguire poi, verticalmente (III).

13) Salire lungo lo spigolo contraddistinto da un diedrino rosso con clessidre (IV+).

14) 15) Continuare senza deviare lungo lo spigolo fino ad una larga cengia (III, IV, passi di V).

16) Attraversare a destra circa 20 m poi verticalmente lungo un diedro (IV) fino allo spallone sotto la vetta.

17) 18) Proseguire lungo la cresta del suddetto spallone sotto al salto sommitale, aggirarlo sulla destra raggiungendo la vetta. (Facile).

Alpi Apuane

Pania della Croce 1859 m

Pilastrini del versante Sud/Ovest

Via «Sognando la California»

5/6/1983

G Buonaccorsi e Stefano Funck - I.N.A. entrambi del CAI Viareggio.

Valutazione d'insieme: D+ con pass. di V+

Dislivello: 180 m

Sviluppo: 250 m ca

Si tratta dell'evidente fascia di rocce bianche e mo-

nolitiche sopra i canali di destra e di sinistra (itin. 138 ba e 138 bb della guida Montagna, Nerli, Sabbadini 1979).

Dalla Foce di Mosceta 1170 m seguire il sentiero per la foce di Valli e dopo aver attraversato i ghiaioni salire per una non difficile ma infida costola erbosa mirando verso il canale di sinistra. Ore 1 dalla Foce di Mosceta.

1° e 2° tiro. Seguire la via del canalino di sinistra; per 50 m (III).

3° tiro. Traversare a destra quasi orizzontalmente fino a raggiungere un evidente diedro e salirlo. (30 m, IV).

4° tiro. Uscire dal diedro e per placche raggiungere una facile cresta. (30 m. III, II).

Seguire facilmente la cresta fino a raggiungere una cengia detritica alla base del risalto terminale.

5° tiro. Salire una magnifica placca monolitica con andamento da sinistra a destra, quindi nuovamente a sinistra a raggiungere un'altra terrazza detritica. (40 m, IV+, 2 nuts, 3 chiodi di fermata).

6° tiro. Forzare il diedro strapiombante poco a destra della sosta (V+ e A1), uscire sulla destra e raggiungere la base di magnifiche placche monolitiche solcate da fessure superficiali. (30 m sosta su anello di roccia ed excentric).

7° tiro. Salire le magnifiche placche con percorso non obbligato (IV); raggiunta la sovrastante cengia detritica traversare a sinistra e salendo per una fessura diedrica raggiungere un altro terrazzino. 35 m. sosta da attrezzare).

8° tiro. Salire il canale leggermente a sinistra con qualche precauzione per la roccia non più ottima e raggiungere la cresta terminale.

9° e 10° tiro. Seguire la cresta di blocchi accatastati (II) fino al termine delle difficoltà.

Discesa. Traversare a sinistra per prati ripidi fino ad incontrare la facile via normale.

Alpi Pennine

Gruppo del M. Rosa

Pilastrino innominato del Col Vincent 4150 m ca

13/7/1983

Gian Carlo Grassi - guida alpina e Isidoro Meneghin.

Valutazione d'insieme: D+

Dislivello: 550 m dalla crepaccia terminale al colle di cui 400 m il pilastrino

Ore effettive prima salita: 6,15

Dal ghiacciaio delle Piode, superare la crepaccia terminale e per una rampa di neve ed una cengia nevosa obliqua sinistra si guadagna la base dell'evidentissimo canalino che sale obliquo verso sinistra in direzione del canalone del Colle Vincent. Il fondo del canale è l'inizio dell'itinerario Enzo-Antoniotti 1982. Salire lo sperone a sinistra per due lunghezze di corda (III passi di IV). Prima del suo termine prendere a destra un diedro molto evidente. Salirlo per 15 metri sino ad un ottimo terrazzo evitando a destra una strozzatura strapiombante (IV). Salire le placche a destra della fessura di fondo (IV+) per ritornare successivamente in essa sino ad una cengia che taglia il pilastrino arrivando sino allo spigolo sinistro. Continuare direttamente su rocce leggermente strapiombanti (IV+) poi sul fondo del diedro sino ad un comodo punto di fermata.

Direttamente per un quindicina di metri, poi salire a sinistra una paretina fessurata che porta (IV) verso il filo sinistro del pilastrino ad una grande cengia nevosa e detritica che si estende a destra ad occupare la zona centrale del pilastrino. Salire sul filo per un'evidente



fessura (IV+) (sosta su blocchi sovrapposti).

Continuare sino alla base di un diedro, salirne la faccia destra, (IV) al termine, un corto diedrino rovescio (IV+) permette di guadagnare una buona fermata. Spostarsi a destra e vincere una paretina aggettante (IV+) poi più facilmente si raggiunge una terrazza sovrastata da una parete verticale. Scalare la parete per la fessura più a destra delle due parallele che la solcano (V passo V+) poi per un sistema di rocce bene fessurate sostare poco sopra. Con una filata di corda senza percorso obbligato dopo 50 metri si raggiunge la vetta principale del pilastrino.

Scendere a sinistra del filo di cresta sino a raggiungere sempre dal lato sinistro (guardando a monte) un'intaglio sulla cresta terminale che si collega al colle. Seguirlo sul filo (inizialmente passo di IV) per due lunghezze di corda fino alla base dell'ultimo gendarme. Superarlo nel centro prima lungo una placca liscia seguita da uno strapiombino verso destra ed il successivo diedrino (30 metri III IV due passi) IV+). Continuare per il pendio di neve e ghiaccio superando dopo 50 metri la cornice più o meno difficile a seconda delle condizioni.

Gruppo del M. Rosa

Becca D'Aran 2952 m

Agosto 1983

Giuseppe Deanoz - guida alpina, Egidio Grange - CAI Verres.

Valutazione d'insieme: D+ con pass. di V

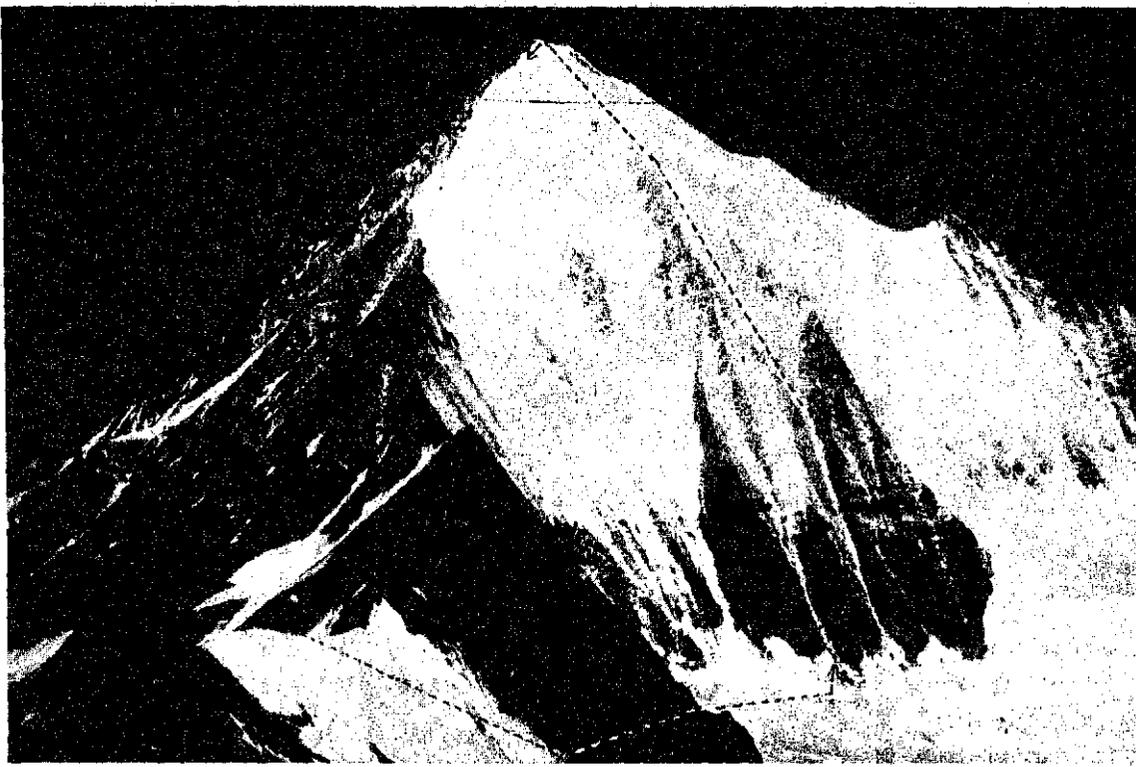
Sviluppo: 270 m ca

Materiale usato: 8 chiodi tutti lasciati e nuts

Ore effettive prima salita: 3,30

L'itinerario sale lo spigolo immediatamente a sinistra della via «Carrel», spigolo ben evidente, specialmente al pomeriggio quando viene illuminato dal sole, e raggiunge la vetta più alta. È stato costruito un ometto all'attacco.

Per le caratteristiche dell'arrampicata, può essere paragonata alle adiacenti e classiche vie «Carrel» e «Anita».



Weissshorn 4505 m

Parete Nord/Est - Sperone Centrale

17/7/1983

Renzo Quagliotto, Giuseppe Bonfanti a com. alternato.

Valutazione d'insieme: D+
Dislivello: 1000 m
Ore effettive prima salita: 7

L'itinerario attacca il canale centrale della grandiosa parete Nord/Est. Superato il cono di deiezione si percorre il canale dal fondo ricoperto di ghiaccio di fusione delle nevi soprastanti. Questo tratto è di misto. I successivi pendii nevosi si salgono tenendosi a destra della cresta rocciosa che percorre dal basso in alto quasi tutta la parete. Dal rif. Weissshorn all'attacco della parete ore 4. Itinerario glaciale grandioso e severo, dal percorso d'accesso lungo che richiede buon allenamento. È necessario attaccare molto presto a causa dell'esposizione della parete a Nord/Est. Pericoli oggettivi relativamente pochi e solo nella prima metà della parete.

Dolomiti

Pale di San Martino

Cima del Coro 2670 m
Pilastro Sud/Est

2/7/1983

Diego Campi - aspirante guida e Ugo Simoni.

Valutazione d'insieme: D+
Sviluppo: 400 m
Materiale usato: 5 chiodi di sosta

Salire per tre lunghezze di corda il marcato cammino che scende sulla destra del pilastro, sino a una serie di strapiombi che lo chiudono in alto. Passare attraverso una buca in direzione Ovest, evitando così gli strapiombi. Proseguire per lo stretto cammino di destra che immette in una forcella formata da una torre staccata che si appoggia al pilastro. Salire la parete soprastante con magnifica arrampicata, pervenendo dopo 50 m ad un ampio terrazzo.

Sulla destra del soprastante spigolo ci si immette in una parete convessa che permette di raggiungere una cresta, e per il filo di questa si continua sino ad una cengia detritica. Traversare a destra per una ventina di metri sino a portarsi sul filo dello strapiombante spigolo (chiodo). Salire quindi sulla sua destra per tre lunghezze sino ad arrivare alla sommità.

Piccole Dolomiti

Monte Pasubio

Sottogruppo M. Forni Alti

Campanile Franzina - (Proposto)

25/6/1983

Diego Campi - aspirante guida e Giorgio Pertile.

Valutazione d'insieme: D con un pass. di V
Sviluppo: 300 m

Salendo dalla Val Soràpache il Campanile si trova sulla destra del Fratton (1600 m) facilmente individuabile per la sua forma slanciata e distintamente staccato dalle altre cime.

Relazione tecnica: si sale per una serie di camini e fessure lungo la parete Est, che conducono ad una zona strapiombante guadagnando un piccolo anfiteatro. Si supera una verticale parete sulla destra che porta allo spigolo, quindi per questo su direttamente (V, 1 chiodo). Si continua sulla sinistra per facili paretine e una cresta di cinquanta metri in vetta.

Discesa: lungo il canale che delimita ad Ovest il Campanile, con quattro doppie di una quarantina di metri e facili roccette alla base.

Monte Pasubio

Sottogruppo M. Forni Alti

Quota 1888 del Cimon del Soglio Rosso
Parete Est - Via «della rivelazione»

14/5/1983

Diego Campi - aspirante guida e Ennio Savio.

Valutazione d'insieme: D+ con pass. di V
Sviluppo: 220 m
Ore effettive prima salita: 2,30

L'itinerario si sviluppa sul settore destro della parete lungo l'evidente camino-fessura che solca l'intera parete. Lo stesso giorno e ad opera degli stessi alpinisti è stata salita, sempre sulla parete Est la:

Via «della diagonale»

Valutazione d'insieme: D con pass. di V—
Sviluppo: 230 m
Ore effettive prima salita: 2,15

Si sale per un camino situato nella parte sinistra della parete, quindi in diagonale verso destra fino ad un sistema di fessure che con arrampicata delicata conducono in vetta.

Alpi Carniche

Gruppo del Serno - Grauzaria

Cima senza nome 1900 m
Pilastro Nord del versante Ovest

5/6/1983

Mario Di Gallo e Lorenzo Barbarino.

Valutazione d'insieme: TD con pass. di VI
Dislivello: 450 m ca
Roccia abbastanza buona specie sulle difficoltà
Materiale usato: 5 chiodi, 1 lasciato, utili i nudi
Ore effettive prima salita: 5,30

All'aguzza vetta del pilastro i primi salitori propongono il nome di Spic de la Forcje.

Avvicinamento: per gli itinerari segnati (da Sud a Nord) raggiungere la Cengle dal Bec nei pressi dell'attacco delle vie dirette alla parete Ovest della Cima Senza nome (3 ore).

Linea di salita: la via segue lo spigolo del pilastro dapprima per un diedro e poi per lo spigolo terminale fino alla cima che si presenta staccata per 20 m dalla parete Ovest.

Attacco: 50 m a sinistra dell'attacco del camino Feruglio, sotto a un mugo a 20 m dalla base.

Relazione tecnica: salire verticalmente al mugo, lasciandolo sulla sinistra si prosegue per una paretina quasi verticale ma ben appigliata in direzione di un diedro di 15 m diviso in due a metà da un ripieno. Risalirne la prima parte poi arrampicando per il suo lato destro si giunge a una cengia erbosa in prossimità di un pino. (100 m e passi di IV).

Traversare a destra sulla cengia erbosa in direzione della base del diedro destro della parete (dalla base si notano due diedri paralleli che portano sul terrazzo ghiaioso sotto lo spigolo terminale), la sosta è comoda nei pressi dell'ultimo mugo. Salire direttamente la parete soprastante leggermente strapiombante all'inizio, fino a un terrazzino da cui comincia il diedro (20 m in tutto di cui 15 di VI e poi V).

Proseguire lungo il diedro di bella roccia grigia, con difficoltà di IV continuo e due passaggi di V lungo 90 m; dal pendio ghiaioso su cui si esce superare la placca seguente e obliquando a destra si guadagna un canalino che porta a una macchia di mughetti (passi di IV+). Proseguire facilmente in direzione dello spigolo, quindi risalirlo per una lunghezza di corda (III continuo) fino dove esso diventa impraticabile. Ora piegando a sinistra salire lungo una rampa ancora 40 m, poi obliquando a destra lungo due fessure parallele si giunge sul filo dello spigolo (III e III+). Puntare a un piccolo tetto triangolare e sotto a esso traversare 2 m a sinistra con difficoltà di IV, superare il soprastante tetto con roccia ben articolata (IV+) e ancora pochi metri di facili roccette portano sulla cima del pilastro. Con una coppia di 20 m (cordino in posto) ci si cala in una forcella, da essa obliquando a destra sulla parete di fronte si esce sulle ghiaie della Cima Senza Nome (ultimo tiro del camino di Feruglio, IV+ e V— con 2 chiodi in posto).

mt. 2170 Rifugio
CAPANNA KIND

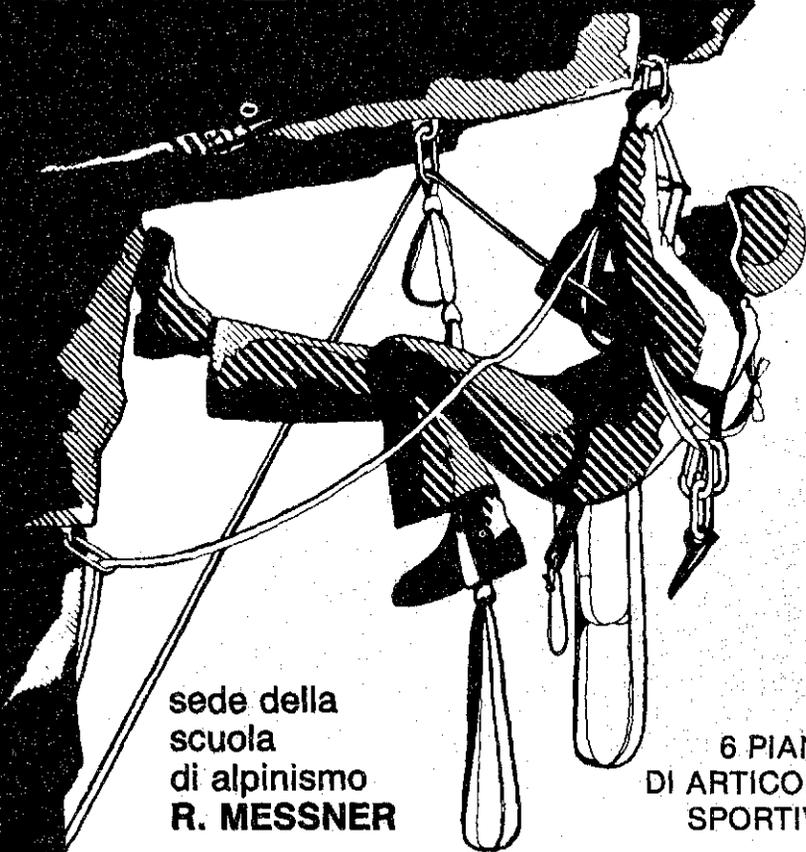
Gestione trentennale: signora Olga Bertetti ved. Bernardi.

Salice d'Ulzio (To) Loc. Sportinia - Tel. 0122/85206



- il rifugio è raggiungibile con autobus, treno, auto e seggiovia
- 100 km. di piste, fuoripista, fondo con impianti adiacenti al rifugio
- 15 posti letto in camere a 2-3 letti
- riscaldamento centralizzato
- cucina tipica, casalinga e su ordinazione piatti speciali

SPORTLER

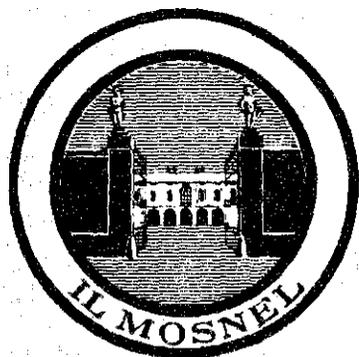


sede della
scuola
di alpinismo
R. MESSNER

6 PIANI
DI ARTICOLI
SPORTIVI

SPORTLER

BOLZANO · PORTICI 37 · TEL. 0471/24033



*Sconti speciali
ai gestori
dei rifugi alpini*

*Se non trovate i nostri
prodotti dal vostro
fornitore, saremo lieti
di indirizzarvi ai nostri
distributori di zona*

in montagna col "MOSNEL"



Franciacorta D.o.c.-Az. agr. "IL MOSNEL" Camignone di Passirano (Bs) tel. 030/653117

Alpinismo extraeuropeo

Sia-Shish 7100 m Karakorum 83

Patrocinata dalla Comunità Montana della Maiella zona «P» Pennapièdlimonte.
Con il contributo della Cassa di Risparmio della provincia di Chieti.

La spedizione «Sia-Shish Karakorum 83» era composta da: Enrico De Luca, Giampiero Di Federico, Eugenio Di Marzio, Sandro Pucci, Giuseppe Ricciuti e Giorgio Mallucci Capo Spedizione.

La spedizione partita il 29.6.83 da Roma, raggiunta Rawalpindi è completata le necessarie formalità, percorsa la Karakorum Hight way fino a Gilgit da dove con jeep è pervenuta al villaggio di Boladas. Con portatori da bassa quota ed asini, il giorno 7 luglio raggiungeva il campo base a quota 3950 metri. Dopo aver attrezzato una fascia rocciosa, tutti i membri della spedizione iniziavano un difficile e pericoloso lavoro di trasporto dei carichi, svolgendo contemporaneamente all'acclimatazione un lavoro di rilevazione geografica.

Il giorno 18 luglio veniva raggiunta la sella a quota 5550 metri.

Si decideva quindi di salire sia il Sia-Shish che la vetta di circa 6000 metri dall'altro lato della sella.

Il 19 luglio De Luca, Di Federico e Mallucci partivano per tentare la scalata del Sia-Shish in stile alpino. Raggiunta la quota 6100 erano costretti ad attendere la notte per far sì che il freddo diminuisse il pericolo di valanghe. La cordata proseguiva l'ascensione nel corso della notte superando forti difficoltà di misto e pendii di 60° - 70°. Dopo una sosta forzata di tre ore per attendere l'alba, proseguivano l'ascensione arrivando ad una forcella a quota 6950 m circa e successivamente sulla vetta centrale del Sia-Shish metri 7040 circa alle ore 10 del 20 luglio 1983.

Nella stessa giornata, la cordata composta da Di Marzio, Ricciuti e Pucci scalava una vetta inviolata

ed innominata di circa 6000 m partendo dalla sella a 5550 metri. La vetta che offriva difficoltà di misto nella parte finale, veniva raggiunta alle ore 13,30. Successivamente le cordate si riunivano al campo della sella. Nei giorni successivi si procedeva a riportare il materiale a valle per il rientro in Italia avvenuto il 27 luglio 1983.

Relazione Tecnica

Dal villaggio di Boladas, con due giorni di marcia si arriva mediante sentiero alla testata della valle di Shittinbar a quota 3950 m, dove è stato posto il campo base. Di lì si percorre la sinistra orografica della morena e per un pendio crepacciato si raggiunge la base di un salto roccioso alto circa 80 metri. La si supera con due tiri (III e IV). Successivamente per raggiungere il lato destro orografico del ghiacciaio, si percorre in orizzontale tenendosi verso il centro, un semplice ghiacciaio.

La seraccata che blocca l'accesso al ghiacciaio superiore viene scalata passando sulla destra di un pericoloso canalone (valanghe) nel quale è necessario entrare per brevi tratti. Raggiunto il ghiacciaio superiore, percorrerlo in direzione Est sino a raggiungere l'imboccatura della valle (orientata S-N) che porta alla sella sotto la parete Ovest del Sia-Shish. Raggiungere la sella percorrendo la valle sul suo lato destro (pericolo di slavine, in particolare sul pendio sotto la sella), raggiungendo quindi quota 5550 metri.

Il Sia-Shish, parete Sud, fotografato da quota 4650 m circa. In primo piano i componenti la spedizione.

Dalla sella seguire lo sperone Ovest, che la sovrasta, fino a quota 6100 metri circa (poco difficile, qualche pericolo di slavina).

Tenendosi al riparo della grande crepaccia che attraversa la parete Ovest, attraversare verso sinistra sino a portarsi sotto le rocce che delimitano il lato destro del centro nevoso della parete Ovest.

Superare i pendii (60° - 70°) per circa 400 metri portandosi poi verso destra e ad una forcella, a quota 6950 metri con alcuni tiri di misto (difficile). Percorrere la cresta Nord, con difficoltà iniziali, poi più facilmente sino in vetta. La vetta scalata è stata quella centrale che a nostro avviso è la più complessa e la più alta.

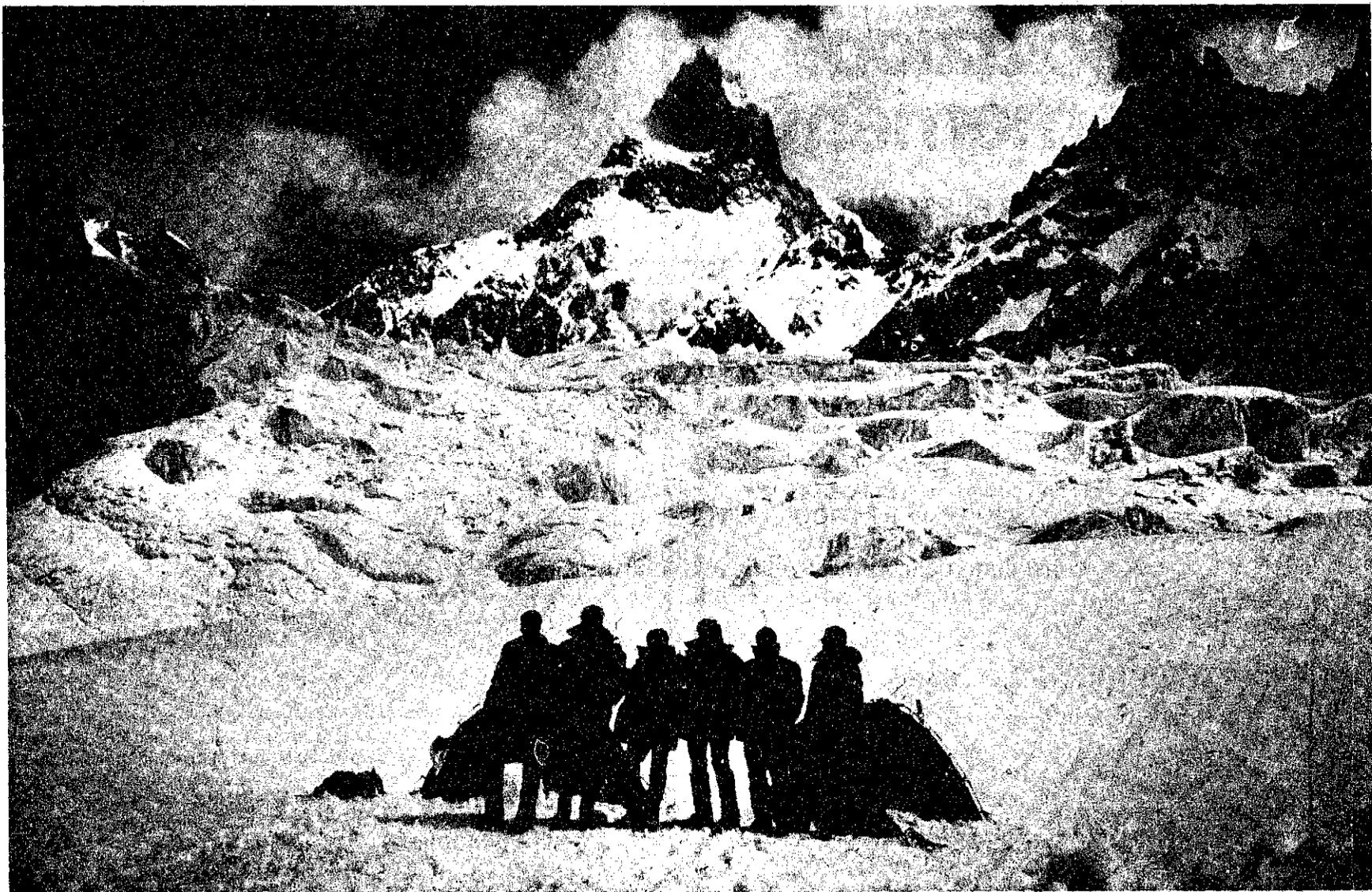
La discesa è stata fatta in corda doppia dalla forcella, mantenendosi sulle rocce che si trovano sulla sinistra orografica del pendio di salita. Data l'estrema pericolosità, tutto l'ultimo tratto, dalla grande crepaccia a due tiri prima della forcella, è stato fatto di notte e presenta difficoltà sostenute. Per eventuali ripetizioni si consiglia di seguire la via di discesa che è in maggior parte su roccia e di effettuare la scalata nel periodo di settembre.

Primi salitori: Enrico De Luca, Giampiero Di Federico, Giorgio Mallucci.

Relazione della Vetta 6030 metri inviolata ed innominata

Dalla sella a quota 5550 metri seguire l'evidente cresta Est che fronteggia il Sia-Shish, seguirlo fino ad innalzarsi di circa 200 metri fino a quando questa si perde contro una parete aperta. Superare il pendio (60° - 65°) mantenendosi a sinistra e facendo sicura su rocce affioranti fino ad arrivare in cresta. Seguire la cresta che compie un ampio giro, finché non si arriva a superare un'esile cresta (molto delicata) che fa da ponte con un gendarme roccioso coperto di neve (vetta). Aggirare il gendarme e con notevoli difficoltà si perviene in vetta.

Primi salitori: Eugenio Di Marzio, Giuseppe Ricciuti, Sandro Pucci.





VACANZE
A PLANPINCIEUX - VAL FERRET
(Courmayeur) Tel. (0165) 89.119

56° ACCANTONAMENTO GAM

LUGLIO - AGOSTO 1984

QUOTE per turno settimanale:

Bassa stagione dal 7.7.84 al 28.7.84 e dal 25.8.84 al 1° 9.84

Soci G.A.M.
Lire 145.000 (adulti) - Lire 116.000 (bambini dai 3 ai 13 anni)

Soci C.A.I.
Lire 160.000 (adulti) - Lire 128.000 (bambini dai 3 ai 13 anni)

Altre Società
Lire 170.000 (adulti) - Lire 136.000 (bambini dai 3 ai 13 anni)

Alta stagione dal 28.7.84 al 25.8.84

Soci G.A.M.
Lire 160.000 (adulti) - Lire 128.000 (bambini dai 3 ai 13 anni)

Soci C.A.I.
Lire 175.000 (adulti) - Lire 140.000 (bambini dai 3 ai 13 anni)

Altre Società
Lire 185.000 (adulti) - Lire 148.000 (bambini dai 3 ai 13 anni)

In bassa stagione verranno applicate quote agevolate a gruppi di almeno 10 persone appartenenti ad Associazioni.

Le prenotazioni si ricevono a Milano - G.A.M., Via C.G. Merlo, 3 - Tel. (02) 79.91.78 fino al 3.7.84. La sede è aperta il martedì e giovedì sera non festivi.

RIFUGIO CIAO PAIS

mt. 1890

SAUZE D'OU LX (TORINO) TEL. 0122/85280



Aperto tutto l'anno Adiacente imp. risalita PUNTO SOCCORSO ALPINO

- Settimane bianche da Dicembre ad Aprile, 100 km. di piste con sci ai piedi, fondo, fuori pista e gite con gatto delle nevi
- Il rifugio è raggiungibile in auto - autobus - treno
- Cucina caratteristica casalinga, self - service, pranzo al sacco, pensione
- Camere matrimoniali, singole, a più letti con servizi e no • Biancheria • Riscaldamento centralizzato

una soluzione in ogni momento



PICCOZZA TELESCOPICA FISSA o MODULARE

- Allungabile da 55 a 80 cm. senza l'uso di chiavi
- Leggero

RAMPONE TIROL



- COMODO
- PRATICO
- SICURO

consigliato dalle migliori guide

STUBAI

by  **Acherer & Zorzi**

39042 BRESSANONE
Via Fallmerayer, 7
Tel. 0472/22363



IN VENDITA presso i migliori ottici e negozi di articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.
Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. (02) 5064441 (ric. aut.)

Piccole Dolomiti

Sezione di Schio
Corsi 1984

Introduzione all'alpinismo

Responsabili: I.A. Cocco Giorgio, I.A. Albiero Sergio.

Sabato 14 aprile: Sede C.A.I. ore 20,30 presentazione del Corso

Mercoledì 18 Aprile: Lez. Teorica: Materiali ed equipaggiamento

Venerdì 27 Aprile: Lez. Teorica: Topografia ed orientamento.

Mercoledì 2 Maggio: Lez. Teorica: Neve - Innevamento - Valanghe

Sabato 5 Maggio: Lez. Pratica. Salita e pernottamento al rifugio Papa.

Domenica 6 Maggio: Lez. Pratica. Progressione e Assicurazione su neve.

Mercoledì 9 Maggio: Lez. Teorica: Medicina - Pronto Soccorso - Alimentazione

Domenica 13 Maggio: Lez. Pratica: Tecnica per escursioni su roccia, appigli - appoggi, nodi, uso della corda, assicurazione ed autoassicurazione.

Mercoledì 16 Maggio: Lez. Teorica: Geografia e geologia

Domenica 20 Maggio: Via Ferrata

Mercoledì 23 Maggio: Flora e Fauna - Protezione della natura.

Domenica 27 Maggio: Escursione su neve, salita su vaio

Mercoledì 30 Maggio: Lez. Teorica: Storia dell'alpinismo

Sabato 2 Giugno: Colloquio finale

Corso di Alpinismo

Responsabili: I.N.A. Vezzano Roberto, I.N.A. Nico Dal Molin

Sabato 14 Aprile: Sede C.A.I. ore 20.30 presentazione del Corso.

Mercoledì 18 Aprile: Lez. Teorica: Materiali ed equipaggiamento

Venerdì 27 Aprile: Lez. Teorica: Topografia ed orientamento

Lunedì 30 Aprile: Lez. Teorica. Tecnica dell'arrampicata su roccia. Consegna dei materiali alpinistici

Martedì 1 Maggio: Lez. Pratica palestra: Tecnica dell'arrampicata su roccia. Appigli, appoggi, movimento.

Lez. Teorica: Corpo Nazionale Soccorso Alpino

Mercoledì 2 Maggio: Lez. Teorica: Neve - Innevamento - Valanghe

Domenica 6 Maggio: Palestra Prà dei Penzi: Lez. Pratica Assicurazione dinamica - prove di trattenuta - Uso dei chiodi - Ancoraggi - Uso dei Nuts

Mercoledì 9 Maggio: Lez. Teorica: Medicina - Pronto Soccorso - Alimentazione

Domenica 13 Maggio: Lez. Pratica: Movimento di cordata - Tecniche di opposizione corde doppie e risalita sulle corde.

Mercoledì 16 Maggio: Lez. Teorica: Geografia e geologia

Domenica 20 Maggio: Tecnica di aderenza e movimento di cordata. Lez. Teorica - Preparazione di una salita

Mercoledì 23 Maggio: Flora e fauna, protezione della natura

Domenica 27 Maggio: Ascensione su roccia

Mercoledì 30 Maggio: Lez. Teorica: Storia dell'Alpinismo

Domenica 3 Giugno: Ascensione su roccia

Sabato 9 Giugno: Lez. Teorica

Domenica 10 Giugno: Lez. Pratica - Tecnica di ghiaccio. Uscita nelle Dolomiti

Sabato 16 Giugno: Colloquio finale e ritiro materiali alpinistici.

9° Corso alta Montagna

Responsabile: I.N.A. Dal Molin Nico

Giovedì 6 Settembre: Sede C.A.I. ore 20.30 Presentazione del corso Lez. Teorica: Tecnica di ghiaccio

Giovedì 13 Settembre: Monte Bianco - Rif. Torino - Ghiacciaio del Gigante: impiego dei vari passi in funzione del terreno - Uso degli attrezzi (Piccozza - Ramponi)

Venerdì 14 Settembre: Uso dei chiodi - Ancoraggi - Auto assicurazione e Assicurazione - Salita diretta, Fronte al Pendio, Piolet traction. Movimento di cordata.

Sabato 15 Settembre: Ascensione

Domenica 16 Settembre: La cordata in ghiacciaio (comportamento) Autosoccorso - Recupero - Orientamento.

Informazioni presso la sede CAI Via A. Rossi 8.

A. Parravicini

CAI Milano

Corsi 1984

Anche per quest'anno la Scuola di Alpinismo «A. Parravicini» organizza corsi di Roccia, corso di Tecnica su ghiaccio e corso di introduzione all'alpinismo, proponendo in tal modo un ciclo completo di formazione alpinistica.

Puntando sulle tecniche più moderne di sicurezza e di progressione sui diversi terreni della montagna, sviluppando le conoscenze teorico pratiche, attraverso lezioni audiovisive condotte da istruttori d'alpinismo.

Corso di Roccia

21 marzo (T) Apertura corso - Materiali.

24 marzo (P) Tecnica individuale di arrampicata manovra di corda (Milano Giardini).

25 marzo (P) Progressione in cordata (Grigne).

28 marzo (T) Cenni storici ed evoluzione dell'alpinismo.

30 marzo (T) Ambiente Alpino.

1 aprile (P) Ascensione didattica (Bellinzona).

4 aprile (T) Geologia.

6 aprile (T) Meteorologia.

8 aprile (P) Ascensione didattica (Grigne).

11 aprile (T) Topografia.

14/15 aprile (P) Ascensione didattica (Grigne).

18 aprile (T) Pronto Soccorso.

28/29 aprile (P) Ascensione didattica (Finale L.).

2 maggio (T) Dinamica e scelta dei materiali.

Corso di tecnica su ghiaccio 2°

30 maggio (T) Apertura corso - Materiali.

6 giugno (T) Tecnica di ghiaccio (1ª parte).

9/10 giugno (P) Uso piccozza - ramponi - cordata

13 giugno (T) Tecnica di ghiaccio (2ª parte).

16/17 giugno (P) Uso Attrezzi, Progressione, recuperi.

Corso d'introduzione all'Alpinismo

maggio - giugno (T) Lezioni Teoriche - Lezioni Pratiche.

Vedere notizie dettagliate e calendario completo a pag. 19 notiziario sezione di Milano. Avviso.

Avviso

Molte altre Sezioni del C.A.I. organizzano qualificati corsi di Alpinismo - Sci Alpinismo e Avvicinamento alla montagna.

Chi fosse interessato a queste attività e desiderasse più complete informazioni può rivolgersi alla Commissione Nazionale Scuola di Alpinismo presso la Sede Legale del C.A.I. - Via Ugo Foscolo 3 - Milano - Tel. 802554 - 8057519 - Ufficio Commissioni.

A. Piacco»

CAI Valmadrera

Corso di Alpinismo

Presso il Centro Culturale di via Fatebenefratelli il giorno 17 aprile 1984 si inaugura il 19 corso.

Uscite:

29 aprile 1984: Medale

1 maggio 1984: Val Masino

5/6 giugno 1984: Cresta G.G. Osa - pernottamento ai Corni di Canzo

12 maggio 1984: Ferrata Medale (facoltativa)

13 maggio 1984: Grignetta

20 maggio 1984: Corni di Canzo - itinerario libero

Quota di partecipazione: Lire 60.000

V Corso ghiaccio

14 settembre 1984: apertura presso il Centro Culturale di Via Fatebenefratelli.

Uscite:

22/23 settembre 1984: Ghiacciaio del Ventina - pernottamento al Rif. Porro

29/30 settembre 1984: Monte Zebù - pernottamento al Rif. V Alpini

Quota di partecipazione: Lire 40.000.

Iscrizione ad entrambi i corsi: Lire 85.000.

Informazioni presso la sezione di Valmadrera, via Roma 36.

Nicola Noseda Pedraglio

CAI Como

È stato stilato il programma 1984, programma che si preannuncia con moltissime novità di rilievo, sia nell'organico che nella parte tecnica, pratica e didattica.

Il corso è diretto dall'ist. naz. di alpinismo Chicco Tettamanti; la parte Tecnica è stata affidata a Mario Castiglioni coadiuvato da 20 istruttori e 5 aiuti istruttori.

Per l'occasione la scuola di alpinismo ha organizzato per il 22 marzo una serata per la presentazione del programma, apertura alle iscrizioni, e proiezioni di films di montagna.

L'inizio del corso è fissato per il 6 aprile e comprenderà 10 lezioni tecniche e 4 uscite pratiche e una uscita in alta montagna.

Il corso si concluderà al 25 maggio p.v. Per informazioni rivolgersi a: Club Alpino Italiano Sez. di Como via A. Volta 56/58 - Tel. 031/264177.

CAI Menaggio

Avviso per i Soci giovani

La Sezione del CAI-Menaggio, com'è sua consuetudine da parecchi anni, offre l'iscrizione al Corso di Alpinismo del CAI-Como, ai giovani, Soci del CAI-Menaggio, in età dai 15 ai 21 anni.

Gli eventuali interessati sono pregati di mettersi in contatto con il Presidente signor Enrico Clerici, telefono 32517.

Rifugio A. Rivetti

Alla **Mofogna (Alpi Biellesi)** 2150 m - tel. 015/414325
Apertura: sabato e domenica dal 10 maggio al 10 ottobre. Tutti i giorni durante il normale periodo delle ferie

Capienza: 26 posti in camerette e 40 su tavolato
Accesso: da Piedicavallo in ore 2,30 su comoda mulattiera

Ascensioni: Punta Tre Vescovi - cresta e punta di Lozoney - M. Cossarello - facili traversate a Chamnil, Niel (valle di Gressoney) - Riva Valdobbia.

Gestori: Marco Lombardi - via Silvio Colli 10 - 13061 Andorno Micca - tel. 015/414642; Franco Zampollo - via Pietro Corte 19 - 13061 Andorno Micca - tel. 015/471517.

Proprietà: CAI Biella.

Capanna Quintino Sella

Al Felik (M. Rosa) - 3585 m - tel. 0125/356113

Apertura: dal 20 giugno al 15 settembre

Capienza: 140 posti nella Nuova Capanna ai quali si aggiungono 60 posti nella Vecchia Capanna.

Accesso: da Gressoney La Trinitè con la seggiovia della Bettaforca si giunge in capanna in ore 2,30. Da Saint Jacques d'Ayas in ore 5,30.

Ascensioni: P. Perazzi - Castore - Liskam - Traversate alla Capanna Margherita, al rifugio Mezzalama, al Rifugio del Teodulo.

Gestore: Mario Rial - frazione Goufer - 11020 Gressoney La Trinitè - (AO) tel. 0125/356276.

Proprietà: CAI Biella.

Rifugio Talrico Rifugio Zanotti

Proprietà della Sezione Ligure

Il nuovo custode di questi Rifugi è il sig. Roà - Ponte Bernardo Pensione «Barricate» tel. 0171/95616 - 12010 Pietraporzio (Cuneo).

Rifugio in Valle Spluga

Per l'effettuazione di gite sci alpinistiche nel Bacino di Montespluga nell'alta Val S. Giacomo (Pizzo Ferré, Pizzo Tambò, Pizzo Suretta) è disponibile a partire da quest'anno un rifugio in gestione al gruppo guide Alpine Val Chiavenna (dotato di 20 posti letto, stufa a legna, gas e corrente elettrica) in località Stuetta.

Chi fosse interessato può telefonare al Gruppo Guide Alpine Valchiavenna (tel. 0343/33529 oppure 9343/40358).

Rifugio Savignano

Il Rifugio Savignano di Pontechianale in provincia di Cuneo comunica che il nuovo numero telefonico è: 0175/950178.

Rifugio Teodulo

Chi fosse interessato a raggiungere questo rifugio o per eventuali informazioni telefonare al seguente numero: 0166/949400.

Bivacco Aprica

Nuovo bivacco «Aprica» realizzato da un gruppo di soci della sezione di Sondrio residenti in Aprica.

Il bivacco sorge in località Corna dei Cavalli all'altezza di 2227 m, dispone di n. 13 posti letto, è dotato di cucina a gas e cucina a legna, le chiavi per l'ingresso possono essere ritirate presso l'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo, Ristorante Gran Zebrù, e Funivia Mognolta, l'inaugurazione ha avuto luogo il 18 giugno 1983.

In Val di Mello

Si tratta di una Baita costituita da due locali abitabili. Uno adibito a dormitorio (6 posti letto con branda e materasso - necessario il sacco a pelo), l'altro a locale soggiorno-cucina (fornello e stoviglie per 6 persone, tavolo e sedie).

Si pregano gli arrampicatori che ne facessero eventuale uso di reintegrare le scorte esistenti e di lasciare i locali puliti e ordinati secondo le norme di buona educazione!!

Prezzo Persona-Notte L. 3.000

Informazioni e chiavi presso Fiorelli Sport Tel. 0342/640873 San Martino Valmasino.

In Valtellina

«Un nuovo bivacco è stato inaugurato nel settembre 1983 in Valtellina tra il Monte Spluga e il Monte Malvedello nelle Alpi Retiche. Esso è situato sulla destra orografica della Valtellina sulla costiera sovrastante Morbegno a quota 2327 ed è posto sulla sommità di uno sperone roccioso. Data la sua posizione è possibile vederlo nell'ultimo tratto del percorso inoltrandosi nell'Alpe Visogno a quota 2000 c. Trattasi di un bivacco fisso a 10 posti (il decimo di questo tipo adottato da noi) costruito dalla ditta Redento Barcellan di Padova. Le dimensioni della base sono 2.30 x 4.00 circa. È costituito da un'intelaiatura portante di ferro e da pannelli in polistirolo espanso, cemento, legno, eternit il tutto pressato. Sopra i pannelli, cartone bitumato e lamiera zincata; il tutto naturalmente imbullonato. L'ancoraggio è affidato a robusti cavi d'acciaio fissati alla roccia e a terra. L'interno è corredato da fornello a gas indipendente, stoviglie e attrezzi per la cucina. Con una piccola modifica è stato aggiunto un piccolo tavolino e altre mensole. L'acqua si trova a pochi minuti dal bivacco. La manutenzione è affidata al gruppo realizzatore, il Gruppo Aquile Morbegno.

L'opera è base di appoggio per la traversata in Valle dei Ratti, collegamento con il rifugio Volta a quota 2200 m attraverso il Passo del Visogno. Si può anche raggiungere il rif. Omio in Val Masino a 2100 m proseguendo dal rif. Volta attraverso il Passo Meridionale della Vedretta. Il bivacco può essere utilizzato per l'attraversamento della Valle Spluga (in Val Masino), della Valle della Merdarola per poi raggiungere il rif. Volta o Omio. Questi itinerari sono consigliabili solo a persone esperte o con guida.

Il bivacco è dedicato alla memoria di Nino Bottani perito nel 1982 all'età di anni 75 durante la salita al rif. Omio a seguito di un malore e Siro Cornaggia di anni 38 perito anch'esso nel 1982 durante la salita al Dosegù nel gruppo delle Tredici Cime (Alta Valtellina).

Itinerari di accesso

Da Morbegno si sale lungo la strada che termina a Poira a quota 1100 nel versante denominato dei «Cech», da dove si procede a piedi seguendo il sentiero «Tre Cornini» contrassegnato da bolli rossi e bianchi. Il sentiero si fa subito ripido fino al primo alpeggio a quota 1700 denominato «Prà Succ». Da qui la salita diventa più spettacolare e meno erta fino all'alpeggio dell'Alpe Visogno a quota 2000. (Consigliabile fare quattro chiacchiere con il pastore del luogo, Anselmo Tarca, che vi darà consigli e informazioni, il colloquio con lui vi risulterà molto simpatico). Superate le baite ci si inoltra nella piana con il bivacco ben visibile innanzi a noi fino alla rampa finale da dove poi non lo si noterà più, qui ora si seguono i segnali simili al precedente (dopo il cartello

indicatore) ma contrassegnati con il numero 3.

L'itinerario è semplice su tutto il percorso e richiede circa 2 o 3 ore di marcia da Poira per raggiungere il bivacco. Durante il periodo invernale con neve occorre fare parecchia attenzione ai buchi tra i sassi per cui è consigliabile evitare la ganda cercando di tenersi il più possibile al centro della piana e nel tratto finale a sinistra a ridosso della ganda che scende dalla quota 2630. In questo modo il percorso si snoda su erba ed evita il pericolo di buchi frequentissimi in zona.

Il bivacco è anche dotato di una cassetta di pronto soccorso che è l'unica di tutto il versante.

Per eventuali informazioni od anche eventuali accompagnamenti di gite organizzate rivolgersi al seguente indirizzo: Gruppo Aquile Morbegno - Viale della Forestale 38 - 23017 Morbegno (Sondrio), oppure telefonare al n. 0342/601702 e chiedere di Oscar oppure al 0342/601394 e chiedere di Pierandrea.

Chiara & Walter

Il bivacco Chiara & Walter si trova al passo di Lei, 2660 m - nel Comune di Piuro (SO) di proprietà del C.A.I. Chiavenna.

Detto Bivacco con avanzate caratteristiche termiche e ambientali, ospita n. 9 persone, ed è situato nella zona di transito che collega la Valchiavenna (partendo da Borgonuovo di Piuro) con la Val di Lei, per raggiungere l'ormai noto Rifugio Chiavenna all'Alpe Angeloga 2044 m, situato nel magnifico anfiteatro del Pizzo Stella.

L'impegno assunto dalla Sezione di Chiavenna guadagna ulteriori consensi, non trascurando quel fiore all'occhiello della Sezione che è il Rifugio Chiavenna, gestito con amore dalla Signora Carla (Tel. 33844). Un esempio è il grosso lavoro eseguito la scorsa estate nel rifacimento totale dei tre servizi igienici, dotati di docce con acqua calda, e completi di tutti gli accessori e del relativo impianto di smaltimento rifiuti.

Giorgio e Renzo Novella

Di recente realizzazione un bivacco-rifugio, in collaborazione con le Guide del Cervino, dedicato ai giovani Giorgio e Renzo Novella caduti in montagna nel 1981.

Si tratta di costruzione a 9 posti realizzata con tecniche avanzate e materiali di prima qualità; offre alle Grandes Murailles, un asilo sicuro per chi potrebbe trovarsi in serie difficoltà.

È ubicato tra la Dent d'Heren e la Testa del Leone a 3750 metri di quota.



Attività del C.A.I.

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 809421 - 8056971

Gruppo Fondisti

25 marzo 1984
Arosa (Grigioni) 1760 m.

1 aprile 1984
Campra-Passo del Lucomagno
(Canton Ticino) 1400/1900 m.

31 marzo - 2 aprile 1984
Traversata del Gran Sasso

6-8 aprile 1984
Escursionismo sull'Altopiano di
Asiago 2000 m.

Commissione Scientifica

Programma 1984

Per poter garantire ai nostri soci più interessati l'intero ciclo di attività, riceviamo le iscrizioni del «tutto compreso».

La quota fissata in lire 50.000 comprende la partecipazione a 4 gite, un volumetto edito dal Comitato scientifico del CAI e le dispense illustranti le singole escursioni. Il numero massimo di iscritti è illimitato a 40 per cui invitiamo gli interessati a portare al più presto in Segreteria la loro adesione.

Conferenze in sede:

29 marzo -
«Aria degli Highlands» (aspetti naturali e antropici della Scozia) di Franco Pustorino

5 aprile -
«Aspetti naturalistici dell'Appennino reggiano» di Giuliano Cervi

10 maggio -
«La valle Imagna» di Enrico Pezzoli

24 maggio -
«La conca di Stenico e le palafitte di Fivè» (Giudicarie esteriori) di Bruno Parisi

7 giugno -
«Pantelleria, aspetti naturalistici» di Sandro Perego

21 giugno -
«I massicci cristallini delle Alpi» di Tullia Rizzotti

Escursioni naturalistiche

8 aprile -
Rossena - Canossa - Valestra - Pie-

Esposizione di quadri del pittore

Arnaldo Colombatto

«Cime, pareti, ghiacciai»

L'inaugurazione avverrà venerdì 6 aprile, ore 18.

L'esposizione rimarrà aperta da lunedì 9 fino a mercoledì 18 aprile, secondo gli orari della Sede.

Mercoledì 21 marzo 1984, ore 21

Teatro San Fedele, via Hoepli

Concerto del Coro Alpino Milanese

Quel mazzolin di fiori
Gli aizimponeri
Che fai bella pastora
Soreghina
Fila, fila
Sui monti fioccano
E salta for so pare

La violetta
Sui monti scarpazzi
La pastora
Signore delle cime
O Angiolina
La villanella
Aprite le porte

Ingresso libero per i soci del Club Alpino Italiano dietro presentazione della tessera sociale, in regola con il pagamento della quota 1984.

tra di Bismantova (Carlesi - Cervi) Appennino Reggiano

13 maggio
Valle Imagna (Pezzoli) Prealpi Bergamasche

27 maggio
Tione - Passo Durone - S. Martino - Fivè (Parisi) Trentino

24 giugno Riserva naturale del Lucomagno (Parisi - Rizzotti) Alpi Lepontine (Canton Ticino)

Settimane di sci-alpinismo al Rifugio Casati al Cevedale

(dal 15 marzo al 15 maggio)

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a Renato Alberti - via S. Antonio 40 - 23030 S. Antonio Valfurva.

Tel. 0342/935507 Rifugio Casati
Tel. 0342/945759 Abitazione.

Gite sociali

25 marzo - Monte Cornizzolo
Prealpi Comasche

Cima che si alza tra Canzo e i laghi di Pusiano e di Annone con un panorama vasto sulla Brianza, la Valsassina e la costiera del San Primo.

1° aprile - Canto Alto 1146 m

Si eleva con bell'aspetto a nord di Bergamo ed è l'ultima cima della lunga costiera che separa la Val Brembana dalla Val Seriana.

Noi faremo una bella traversata che ci porterà da Botta - Sedrina in Val Brembana a Selvino in Val Seriana attraverso il Canto Alto, la Filaressa e la Corna Bianca.

8 aprile - Monte Boletto 1236 m

Montagna ben conosciuta dagli alpinisti lombardi e facilmente accessibile da Brunate.

Questa volta vogliamo proporre un itinerario insolito che sale da Torino per il versante che si affaccia sul Lago di Como lungo sentieri ormai poco frequentati.

Sci CAI

25 marzo - Super St. Bernard
1 aprile - Tonale

Alpinismo giovanile

1 aprile Canto Alto
15 aprile Monte Tovo
6 maggio Valle Codera - Sentiero della Trecciollina

Scuola Parravicini

4° Corso d'Introduzione all'Alpinismo

La Scuola Nazionale d'Alpinismo «Agostino Parravicini», accanto al tradizionale corso di roccia primaverile, organizza anche quest'anno il Corso di Introduzione all'Alpinismo.

Questo Corso è rivolto a tutti coloro che, già amanti e frequentatori della montagna e dotati di un adeguato equipaggiamento, vogliono praticare con tranquillità e sicurezza un'escursionismo di un certo impegno.

Le iscrizioni si ricevono dal 2 al 20 aprile presso la Segreteria del C.A.I. Milano, via S. Pellico 6 nelle ore di apertura. Il pagamento della quota di iscrizione dovrà essere effettuato in seguito alla conferma della accettazione e comunque prima dell'inizio del Corso. La quota di iscrizione è di Lire 100.000 comprensivo di premio assicurazione infortunio, essa dà diritto all'uso del materiale di arrampicata e del

materiale didattico di proprietà della Scuola.

Giovedì 3 maggio verranno comunicati i nominativi accettati. In tale occasione si procederà al saldo della quota di iscrizione.

Programma:

10 maggio (T):
Equipaggiamento, progressione su ferrata.

13 maggio (P):
Via ferrata (gruppo Grigne).

17 maggio (T):
Progressione su ferrata ed in cordata.

20 maggio (P):
Via ferrata (gruppo Grigne).

24 maggio (T):
Tecnica di arrampicata e progressione in cordata.

27 maggio (P):
Palestra di roccia (Rancio).

31 maggio (T):
Pronto soccorso, alimentazione, allenamento.

3 giugno (P):
Via ferrata (Presolana o Riva del Garda)

7 giugno (T):
Topografia.

9/10 giugno (P):
Ascensione su roccia (Il grado) o via ferrata (Dolomiti).

14 giugno (T): Meteorologia.

16/17 giugno (P): Via ferrata (Dolomiti).

21 giugno (T): Ecologia - Considerazioni finali.

Ecologia - Considerazioni finali.

2° Corso di tecnica su ghiaccio

A completamento della formazione alpina data dal corso primaverile è aperto a tutti gli allievi che hanno superato i corsi primaverili.

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton Enzo e Carton Sandra

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482

SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA, 21
20131 MILANO
TEL. 28 99 760



Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
PER CHI VA IN MONTAGNA
sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.
VIA CERNAIA 4 - TEL. 66.57.52 - MILANO

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.O.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...)
in questo reparto non si praticano sconti

Pacet Sport

di Andreani Giuseppe
Istruttore di alpinismo,
Istruttore di sci-alpinismo
Accademico del C.A.I.

COMO
MONTE OLIMPINO
Via Bellinzona, 206
Telefono (031) 558780

Tutto per lo sci, l'alpinismo e gli sports in generale

SCONTI AI SOCI C.A.I.



ITALO SPORT

SCI • ALPINISMO • ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

45 ANNI DI ESPERIENZA
AL VOSTRO SERVIZIO

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO: Via Lupetta (ang. via Arcimboldi) - Tel. 8052275 - 806985
Succursale: Corso Vercelli, 11 - Tel. 464391



SCUOLA di ROCCIA VAL GARDENA

PER PRINCIPIANTI E PROGREDITI

Corsi settimanali da luglio
a settembre vitto alloggio nel
rifugio COL RAISER gruppo dell'Odle mt. 2106.

Informazioni e iscrizioni presso:

SCUOLA di ROCCIA VAL GARDENA - COL RAISER

I - 39047 S. CRISTINA (BZ) - TEL. 0471/76302

FUORI STAGIONE: TEL. 0471/73069

CASORATI SPORT

è anche

ROCCIA - SCI ALPINISMO - SCI
IN MILANO

Troverete una vasta scelta a prezzi competitivi.

Sconto Soci C.A.I.

MILANO - VIA FAUCHÈ, 40 - TEL. (02) 384039

Attività del C.A.I.

Sottosezione Fior di Roccia

Viale Repubblica Cisalpina, 3
Tel. 3494079

1° Rallye Internazionale di Sci-Alpinismo

Trofeo Aldo Picozzi

7-8 aprile

La suddetta manifestazione sarà
divisa in 2 tappe:

1ª tappa

Da Pont Valsavaranche (1960 m)
per il ghiacciaio Grant Etret alla
Punta Foura (3411 m) - Rif. Vittorio
Emanuele (2732 m).

2ª tappa

Dal Rif. Emanuele per il ghiacciaio
del Gran Paradiso al colle Becca di
Moncorvé (3879 m) - Vetta Gran Pa-
radiso (4061 m) - ritorno, Rif. Vitto-
rio Emanuele, ghiacciaio Moncor-
vé, Pont Valsavaranche (1960 m).

Le squadre saranno composte da 2
elementi di età superiore ai 18 an-
ni. È previsto uno zainetto per ogni
concorrente ed altri numerosi premi.
Per informazioni ed iscrizioni ri-
volgersi al G.A. Fior di Roccia, V.le
Repubblica Cisalpina, 3 - 20154 Mi-
lano - Tel. 02 - 3494079 - ogni
martedì e giovedì feriale, dalle 21
alle 23.

Sottosezione Edelweiss

Via Perugia, 13 - Milano
Tel. 3180390 - 3760046

Gite sciistiche

25 marzo:

Madonna di Campiglio - Campo
Carlo Magno
Dolomiti del Brenta - 1682 m

1 aprile:

Passo del Maloja (Svizzera)
1800 m

Orari per le gite

Ritrovo: ore 6.20 sul Piazzale della
Stazione di Porta Garibaldi; ore
6.30 partenza; ore 6.40 fermata in
Viale Certosa angolo Monte Ceneri
(ci sarà un pullman in partenza da
San Donato piazza Santa Barbara);
ore 10/10.30 arrivo a destinazione.
Ore 16 partenza per Milano con ar-
rivo previsto per le ore 20/20.30 sul
Piazzale della Stazione di Porta
Garibaldi, previa fermata in Viale
Certosa (un pullman proseguirà
per San Donato).

Gite escursionistiche

21/4 - 25/4

Trekking alle «Calanche» da Marsi-
glla a Cassis

Seguirà sul prossimo numero pro-
gramma più dettagliato.

Per informazioni ed iscrizioni tele-
fonare ai seguenti numeri: 5453106
- 3760046 - 375073, oppure
mercoledì in sede, Via Perugia 13
dalle ore 19, fino ad esaurimento
posti.

Corsi: Roccia e avvicinamento alla montagna

Via Perugia 13 - ore 21

4 aprile - «Kenia»

«Un'avventura per tutti» presentata
dalla guida alpina C. Cesa Bianchi.

11 aprile

Nella «Valle di Kathmandu» (Nepal)
presentato da Olah de Carab Gior-
gio.

Serate e diapositive presso la sede

Sono in preparazione corsi di roc-
cia e di avvicinamento alla monta-
gna che si svolgeranno nei mesi di
aprile e maggio.

Seguiranno nei prossimi numeri
programmi più dettagliati.

Sezione S.E.M. Milano

Via Ugo Foscolo, 3 Milano

Società Escursionisti Milanesi
Via Ugo Foscolo, 3 - Tel. 8059191
Conto corrente Postale n. 460204

Traversata del Monte Bianco

24 - 25 marzo 1984

Dalla Punta Helbronner a Cham-
onix; quota di partecipazione com-
prendente viaggio in pullman, ce-
na, pernottamento e prima colazione
in albergo e impianti di risalita:
L. 70.000 soci SEM, L. 80.000 non
soci.

Sci-Alpinismo

7 - 8 aprile 1984

Val Malenco; Monte Caldenno 2670
m

Partenza sabato 7 aprile, ritrovo a
Ciappanico frazione di Torre S. Ma-
ria. Pernottamento al Rif. Cometti
all'Alpe Pra Piasci 1720 m.
Direttori di gita: Curioni - Mandelli.

28 - 29 aprile

Gita in Albigna Forno: Cima di Ca-
stello 3392 m.

12 - 13 maggio

Gita in Val Formazza: Punta d'Ar-
bola 3235 m

19 - 20 maggio

Gita in Valsavaranche: Gran Paradiso 4061 m

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in sede al martedì ed al giovedì dalle ore 21 alle ore 23.

Gite sociali

25 marzo 1984

Traversata Bellano Dervio Gruppo Prealpi Comasche; dislivelli: salita 508 m, discesa 1016 m;

tempo di percorrenza: ore 5; equipaggiamento: escursionismo; tipo di gita: escursionistica; difficoltà: elementare.

Programma di massima: partenza da Milano Garibaldi ore 6,35; arrivo a Bellano (partenza escursione) ore 8,21, colazione al sacco lungo il percorso; partenza da Dervio ore 18,02, arrivo a Milano Garibaldi ore 19,53.

Quote di partecipazione: soci SEM L. 7.000, soci CAI L. 7.500, non soci L. 8.000.

Direttori di gita: Grassi - Foglia.

8 aprile 1984

Gita culturale - Visita ai Castelli di Avio e del Buonconsiglio (Trento). Partenza ore 7 di Milano P.zza Castello in pullman, arrivo a Sabbionara (Avio), ore 9,30 circa, salita al Castello di Avio a piedi o in macchina a gruppi di 5 (prenotare). Ore 10 inizio della visita guidata, ore 12,30 pranzo presso la trattoria Castelbarco (Sabbionara).

Arrivo a Trento, inizio della visita al Castello del Buonconsiglio alle ore 15; ore 15,30 percorso a piedi fino al centro di Trento. Ore 17,30 partenza per Milano: arrivo ore 20 circa.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in Sede al martedì e giovedì dalle ore 21 alle ore 23.

Biblioteca

La biblioteca di base si arricchisce ogni anno di nuove opere e così nel 1983 sono stati acquistati:

Guide

Rifugio Menaggio - Denti della Vecchia - Monte Bianco - Dirupi di Larsec - Dalle Marittime al Vallese - Per le montagne dell'Alto Adige - Valli Occidentali del Lario e Triangolo Lariano - Il Tinisa, il sentiero naturalistico di Tiziana Weiss - Escursioni in Valsavaranche - Valli di Lanzo e Moncenisio - Pelmo e Dolomiti di Zoldo - Valle dello Spluga e Valle di Lei - Trekking alta via del Lario - Nelle Pale di San Martino - Dolomiti 80 vie ferrate - Appennino Reggiano.

Letteratura Varia

Gli Alpini - Montagne sacre - Grandi imprese sul Monte Bianco - La mia strada - Montagna vissuta: tempo per respirare - Fronte russo: c'ero anch'io - La fine di un esercito - In solitudine - Settimo grado settimo cielo - Cime e segreti - Orizzonti di ghiaccio - Cadore e Ampezzano - La difesa del territorio - La difesa della natura - Sui sentieri del Monte Baldo - Le valli di Bardonecchia - Tricolore sulle più alte vette - Almanacco famiglia Meneghina - Una vita dedicata allo sci attraverso

so le immagini di Zeno Colò - Nella terra degli Dei - Eroi della montagna - Le quattro vite di R. Messner

Sezione di Bergamo

Via Ghislanzoni, 15
Tel. 035/244273

Assemblea annuale dei Soci

Il 19 marzo p.v. alle ore 21, presso il salone maggiore della Borsa Mercati, in Piazza della Libertà, avrà luogo l'assemblea generale dei Soci della Sezione di Bergamo.

L'ordine del giorno prevede: lettura della relazione dell'attività del 1983 redatta dal Consiglio in carica, lettura della relazione finanziaria, premiazione dei soci cinquantennali e venticinquennali, premiazione di soci meritevoli ed infine discussione sulle due relazioni presentate. Infine si inizieranno le votazioni per i membri del Consiglio che scadono dopo il loro triennio, per i Revisori dei Conti e per i delegati alle Assemblee regionali e nazionali. Il termine della votazione è fissato per sabato 24 marzo 1984.

Comunicato della redazione dell'Annuario

Sono giacenti in sede ancora parecchie copie degli Annuari sezionali dal 1975 al 1982, i soci che fossero interessati sono invitati a presentarsi alla Segreteria a ritirare, gratuitamente, le copie di loro gradimento.

Nuova biblioteca

Giovedì 5 gennaio u.s., alla presenza del Presidente Onorario della Sezione Dott. Enrico Bottazzi e del Presidente effettivo Dott. Antonio Salvi, di parecchi membri del Consiglio Culturale è stata inaugurata la nuova sede della biblioteca che ora è sita al II piano sopra la Sede di via Ghislanzoni, 15.

La biblioteca comprende ben 4000 volumi di montagna, perfettamente schedati ed aggiornati con tutte le ultime novità uscite che i soci possono consultare (cioè per le guide e la cartografia) o ritirare (per tutti gli altri volumi) tutti i venerdì dalle 21 alle 23.

Sci CAI Gite Sci-Alpinistiche

8 aprile - domenica
Trofeo Parravicini
Alta Valle Seriana
(comune di Valbondione/Lizzola)

Anche quest'anno, a causa dell'inagibilità del rifugio Calvi (lavori di ristrutturazione in corso), la XXXVIII Edizione del Trofeo Parravicini sarà effettuata a Lizzola.

ORTOVOX

Ricercatore elettronico per travolti da valanga



IMPORTATORE PER IL NORD ITALIA

LONGONI SPORT

Barzano(Co)tel.039/955764

prezzi speciali per soccorsi alpini, guide e istruttori. Per ordini superiori alle dieci unità sconti particolari ai soci C.A.I.

QUANDO LA MONTAGNA
DIVENTA
IMPEGNO SPORTIVO
BRAMANI
I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI
CASSIN - SIMOND - CHARLET - MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER
INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - CIESSE - ASOLO
SCARPA - KOFLACH - FILA - BERGHAUS - KARRIMOR

VIA VISCONTI di MODRONE, 29
20122 MILANO Tel. 700 336 - 791 717
sconto soci C.A.I.



NOVITÀ
L'INDISPENSABILE
PER CHI VUOLE AFFRONTARE
LA MONTAGNA CON SICUREZZA



sonda elettronica
RUF

CONSIGLIATA E USATA DA:
MUTSCHLECHNER E EISENDLE
DUE ALPINISTI DI SUCCESSO

Richiedete il nuovo catalogo con le istruzioni tecniche

DISTRIBUTORE ESCLUSIVO: **ZACHERER & ZORZI**
VIA FALLMERAYER, 7 -
39042 BRESSANONE - TEL. 0472-22363

Il Raduno intersezionale di Sci-Alpinismo

al Rifugio Laghi Gemelli

Sabato 14 aprile: partenza da Bergamo per Carona alle ore 14. Salita al rifugio in ore 3. Dibattito, cena e pernottamento.

Domenica 15 aprile: salita al Passo d'Aviasco (2289 m) in ore 1. Proseguimento per il Monte Valrossa (2550 m) in ore 2. Discesa lungo il Vallone dei Frati alla Baita Cabianca (1709 m) e proseguimento per Carona. Rientro a Bergamo.

21-22-23-24-25 aprile
Oetztafer-Alpen (Austria)
Guslar Spitze (3118 m)
Wild Spitze (3770 m)

Hochtvernagt Spitze (3530 m)
Fluchtkogel (3500 m)
Weisskogel (3739 m)

Direzione: M. Meli - L. Mora e guida.
Attrezzatura necessaria: piccozza, ramponi, carta d'identità.

Difficoltà: ottimo sciatore alpinista.

Max 30 partecipanti.

23-24-25 aprile
sabato, domenica e lunedì

Traversata dell'Adamello
Monte Adamello (3554 m)

Cima Venezia (3320 m)

Direzione: D. Melocchi - G. Piazzoli e guida

Difficoltà: ottimo sciatore alpinista.

Attrezzatura necessaria: piccozza e ramponi.

Max 25 partecipanti.

28-29-30 aprile - 1-2 maggio

Gruppo del Monte Rosa

Castore (4230 m)

Cima Iazzi (3818 m)

Nordend (4612 m)

Direzione: G. Sottocornola - G. Leonardini e guida.

Difficoltà: ottimo sciatore alpinista;

attrezzatura necessaria: piccozza, ramponi e carta d'identità.

28-29 aprile

Pizzo Tre Confini (2824 m)

Direzione: G. Sottocornola - D. Seleni.

Difficoltà: buon sciatore alpinista.
Attrezzatura necessaria: piccozza e ramponi.

Gite con Sci di fondo

31 marzo - 1 aprile
sabato e domenica

Valmalenco - Chiareggio S. Giuseppe

Direzione: M. Samanni - C. Marchetti

Sabato: partenza da Bergamo nel primo pomeriggio per Chiareggio. Con gli sci si raggiunge la Baita dei Pini dove si pernotta.

Domenica 1: escursione di media difficoltà sulla pista della Forbicina fino all'imbocco della Val Sisson ai piedi della parete Nord del Monte Disgrazia (15 km). Ritorno a S. Giuseppe e rientro a Bergamo.

8 aprile
XXXVIII Edizione
Trofeo Parravicini
Valbondione/Lizzola

15 aprile - domenica
Passo Marocco (Tonale)
Direzione: A. Gamba - B. Fumagalli
Dal passo del Tonale si raggiunge con la funivia il Passo Paradiso. Si prosegue con gli sci per il Passo Marocco in ambiente che va affrontato con particolare attenzione.

Gite sciistiche

Domenica 1 aprile
Diavolezza

Domenica 8 aprile
Trofeo Parravicini

Domenica 15 aprile
P. Tonale Presena

Domenica 22 aprile
Cervinia

Domenica 29 aprile
Corvatsch

Sottosezione di Clusone

Gite Sci-alpinistiche

31/marzo - 1 aprile
Raduno Sci-Alpinistico
Laghi Gemelli (1968 m)
(c.g. Flavio Poloni)

14/15 aprile
Cornone di Blumone (2843 m)
(c.g. Danilo Barbisotti)

28/29 aprile
Gran Paradiso (4061 m)
(c.g. Dario Zanga - G. Carlo Ganzerla).

Sottosezione di Albino

Gite Sci-Alpinistiche

1 aprile 1984
Corni di Bedole 3278 m
(Gruppo Adamello)
e discesa del Pisgana
Direzione: Pietro Poletti - Fulvio Bellavita

Partenza da Albino alle ore 5, mezzi propri per il Passo del Tonale 1893 m; salita in funivia al Passo Paradiso 2573 m e quindi, per la Vedretta di Presena, al Passo Presena 2999 m con cabinovia e ski-lift. Discesa con gli sci al Rifugio Mandrone 2424 m ed ai laghetti sottostanti 2338 m.

Salita al Passo Pisgana 2935 m, in ore 2. Valicato il Passo ed attraversata la conca sul lato occidentale, in 1 ora si raggiunge facilmente la cima di 3278 m, passando per la Forcella Meridionale di Bedole e seguendo per la cresta in direzione Nord-Est.

Tempo totale di salita ore 3.
Discesa per la Vedretta del Pisgana fino a Sozzine 1394 m.
Attrezzatura: rampant, piccozza, ramponi.
Difficoltà: buon sciatore.

7-8 aprile 1984
Piz Tambò (3279 m)
Direzione: Riccardo Zanetti - Luigi Moroni.

Sabato 7 - Partenza da Albino alle ore 14 per Monte Spluga (1901 m).

Domenica 8 - Salita per il versante ovest al Lotterhorn (2858 m) e per cresta fin sotto la vetta. Proseguimento a piedi per rocce e neve alla vetta.

Tempo totale di salita ore 4,30.
Discesa: per lo stesso itinerario.
Difficoltà: buon sciatore alpinista.
Attrezzatura: piccozza, ramponi, carta d'identità.

15 aprile 1984
Raduno intersezionale
Organizzato dallo SCI CAI di Bergamo in Val Brembana nella zona Laghi Gemelli - Rifugio Fratelli Calvi.

25 aprile 1984
Monte Cabianca 2601 m
Direzione: Fulvio Bellavita - Pietro Poletti.

Partenza da Albino alle ore 6, mezzi propri, per Carona, Alta Val Brembana, 1116 m e proseguimento in auto fino al lago del Prato 1650 m. Salita al Lago Fregaboglia 1950 m, in ore 1 e poi alla Spalla Est di Cabianca, 2538 m, quindi per cresta fino in vetta 2601 m, in ore 2.

Discesa al lago Campelli Alto, 2036 m, e risalita alla bocchetta di comunicazione con il vallone laterale della Valle dei Frati, 2495 m, in ore 1,15, appena sotto la cima del M. Valrossa.

Tempo totale di salita ore 5.
Discesa al lago di Val dei Frati 1941 m e quindi al pianoro di Baita Cabianca, 1709 m, per arrivare al Lago del Prato.

Attrezzatura: rampant, piccozza.
Difficoltà: buon sciatore alpinista

28-29-30 aprile - 1 maggio 1984
Gruppo Ortles-Cevedale
Direzione: A. Gamba - Guida
Sabato 28 - Ore 15.30 partenza dalla sede per S. Caterina Valfurva e proseguimento in auto sino all'albergo dei Forni 2176 m. Pernottamento.

Domenica 29 - Monte Confinale (3370 m)

Ore 6,30 inizio salita in direzione N.O. verso il ramo orientale della Vedretta del Confinale. Raggiunta la sella che lo divide dalla Cima Manzina, si prosegue verso ovest, per la cresta sino alla cima.
Tempo di salita ore 4.
Discesa per lo stesso itinerario.

Lunedì 30 - Punta S. Matteo (3678 m)

Ore 6 inizio salita in direzione Sud, verso il colle degli Orsi sino a quota 2807 m, quindi in direzione Ovest

sino alla zona dei seracchi per pendio molto ripido verso sud fino al pianoro che divide il S. Matteo dal monte Giumella. Da qui, per cresta, sino alla vetta.

Tempo di salita ore 5.
Discesa per lo stesso itinerario.

Bella e breve escursione (ore 2.30) alla prima cima del Costone del Bregagno (vedi itinerario n. 59 nuova guida escursionistica per valli e rifugi). Resp. sig. Giuseppe Rizzardo.

Si ricorda a tutti i Soci che in data 1° maggio inizia il 12° Corso di alpinismo giovanile con la gita a Campo de Boi, località situata nel guppo del Resegone.

Martedì 1 maggio
Palon De La Mare (3704 m)

Partenza alle ore 6 percorrendo in parte l'itinerario precedente fino a quota 2810 m si piega verso N.N.E. fino a quota 3300 m da qui prima ad una spalla in direzione S.E. quindi per larga cresta in vetta.

Tempo di salita: ore 5.
Discesa: per lo stesso itinerario.
Attrezzatura: rampant, piccozza, ramponi.

Difficoltà: buon sciatore alpinista

Sezione di Erba

C.so G. B. Baresaghi, 13/a

Nuovo consiglio

G. Rizzardo, Presidente; G. Anzani, Vice Presidente; A. Bernasconi, G. Cantaluppi, U. Capovilla, Gardani, F. Locatelli, A. Mambretti, A. Meroni, C. Proserpio, U. Rossi, Consiglieri; G. Cerutti, V. Corbetta, G. Soldat, Revisori.

Programma aprile maggio

15 aprile 1984
Prealpi Comasche: Pizzo Grona 1736 m

Sezione di Caslino d'Erba

Attività

Con il Trofeo G.B.N. Alzate Brianza si sono concluse domenica 26 febbraio u.s. le gare di slalom gigante del campionato provinciale e regionale F.I.E.: i risultati ottenuti dalla squadra agonistica della nostra sezione sono stati soddisfacenti, soprattutto per quanto riguarda i giovani; per il futuro sarebbe però raccomandabile una maggiore regolarità di partecipazione.

Domenica 1° aprile al Plan del Tivano (neve permettendo) si svolgerà la gara sociale di slalom gigante: le iscrizioni si ricevono in sede tutti i martedì dalle ore 21 alle 23. È in corso di programmazione la gita sociale di fine stagione: per notizie più dettagliate rivolgersi in sede.

Proseguendo l'attività iniziata negli scorsi anni, la prossima primavera si provvederà alla pulizia del sentiero che da Casilno porta a San Salvatore: sarebbe auspicabile che, oltre ai soliti volontari, numerosi soci e simpatizzanti aderissero all'iniziativa che vuol essere, oltre che impegno e lavoro, anche un momento di incontro e di amicizia.

Sezione di Vedano al Lambro

Via S. Stefano, 73

Assemblea generale -

31 marzo 1984

Presso la Sala della Cultura Comunale, alle ore 21 è convocata l'assemblea Ordinaria dei Soci della Sezione con il seguente ordine del giorno:

- Lettura ed approvazione bilancio 1983
- rendiconto attività sociali ed attendamento Ollomont 1983
- inaugurazione Nuova Sede
- attività varie

Tesseramento

Ricordiamo che il termine di iscrizione ai fini assicurativi è il 31 marzo 1984; il rinnovo del tesseramento si effettua presso la Sede nelle serate di mercoledì e venerdì.

Mostra Alpina e fotografica

«30 anni di attività sociale della Sezione»

Rinnoviamo l'invito ai Soci ed amici del CAI Vedano di presentare materiale fotografico riguardante l'attività svolta nei 30 anni di vita della Sezione.

Gita ai Piani dei Resinelli

L'annuale gita ai Piani dei Resinelli con celebrazione della S. Messa in memoria dei Soci defunti verrà effettuata il 6 maggio 1984.

Attività sci C.A.I.

Il 1 aprile 1984 si svolgeranno all'Aprica i campionati Vedanesi e Sociali 1984. La partecipazione è aperta a tutti i Soci dello Sci CAI ed a tutti i Vedanesi in regola con il tesseramento F.I.S.I. 1983/84.

Per le iscrizioni si prega di rivolgersi in sede nelle serate di martedì e giovedì dalle ore 21,00 alle ore 22,00.

Termine ultimo per le iscrizioni giovedì 29 marzo 1984.

Sezione di Valmadrera

Via Roma, 36

Gara sociale

Domenica 12 febbraio si è svolta ai Corni di Canzo la gara sociale di sci. Un gran numero di soci e tifosi ha fatto da cornice ad una splendida gara, lo sforzo degli organizzatori è stato ulteriormente premiato dalla giornata quasi primaverile.

Classifica cat. ragazzi: 1° Rusconi Anna

Classifica Seniores Discesa: 1° Rusconi Giuseppe, 2° Villa Alessandro, 3° Dell'Oro Giuseppe.

Classifica Seniores Salita: 1° Assi Roberto, 2° Dell'Oro Giuseppe, 3° Rusconi Giuseppe

Classifica Combinata: 1° Dell'Oro Giuseppe.

Attività sociale

È rilevante, vediamo le tappe principali.

Domenica 18 febbraio gita sociale con traversata sci-alpinistica al Monte Bianco - partenza ore 5 presso la Sede C.A.I.

Quota di partecipazione: L. 29.000
7 aprile: apertura del XII Corso di Alpinismo Giovanile alle ore 15,30 presso il Centro Culturale di Via Fatebenefratelli.

Uscite:

15 aprile 84 Sambrosera - Forcellina - preguda

23 aprile 84: Monte Tesoro

6 maggio: Monte Barro

20 maggio: S. Tommaso - Pra Santo - Fo' - S. Tommaso

3 giugno 84: Monte Due Mani

10 giugno 84: Livigno - Passo di Alpisella - Lagni di Cancano - Sorgenti dell'Adda

14 giugno 84: chiusura del Corso ore 20,30 presso il Centro Culturale di via Fatebenefratelli.

Quota di partecipazione: L. 20.000

2° Corso di introduzione all'alpinismo

Apertura:

19 aprile 1984: presso il Centro Culturale di Via Fatebenefratelli.

Uscite:

25 aprile 1984: Grignone

1 Maggio 1984: Rif. Curò - Val Bondione

24 giugno 1984: Monte Suretta - Passo Spluga

7/8 luglio 1984: Rif. Margaroli Cima d'Arbola - Val Formazza

21 ottobre 1984: Corso Rat - Pianezzo - Chiusura del Corso

Quota di partecipazione: L. 50.000

Corso di alpinismo

Corso di introduzione all'alpinismo

Programmi dettagliati nella pagina dedicata ai corsi di alpinismo.

Barba Sport

ALPINISMO • SCI • SCI ALPINISMO

ROVAGNATE (CO)

VIA MARCO BRUSADELLI • TEL. 039/570164



SCUOLA ESTIVA DI SCI

LIVRIO 2 FUNIVIE - 8 SCIOVIE

TURNI SETTIMANALI DA MAGGIO A OTTOBRE

Informazioni e iscrizioni C.A.I. via Ghislanzoni 15
24100 BERGAMO - TEL. 035 - 244273



un tecnico al vostro servizio
specializzato per
lo sci di fondo e alpinismo

MUGELLI SPORT MILANO TEL. 215.23.24
VIA PORDENONE 1

EurOttica

FOTO - CINE - RADIO - TV

VIA CUSANI, 10 - MILANO 20121

TEL. (02) 865.750

SCONTI SPECIALI AI
SOCI DEL C.A.I. E
AGLI ABBONATI
DELLO SCARPONE
PER OGNI ACQUISTO
DI OCCHIALI DA
SOLE E DA VISTA



RIGOLDI sport

Corso XXV Aprile 123 Erba (Co)
Tel. 031/64.11.29

ARTICOLI e CONFEZIONI SPORTIVE

• SCI E ATTREZZATURE SPECIALI PER ALPINISMO, SCI, SCI-ALPINISMO, FONDO, ESCURSIONISMO

NOLEGGIO e VENDITA SCI E MATERIALE

DA CAMPEGGIO. Accettiamo in permuta sci usati.

OFFERTE SPECIALI CON SCONTI FINO AL 40%



Via Chiesa, 5 - 25058 SULZANO (BS)
Tel. (030) 985301
Casella postale n° 10

OFFERTA SPECIALE AI SOCI C.A.I.

AMACA SEBINO

MASSIMA ROBUSTEZZA • COLORI ASSORTITI

PREZZO L. 14.800

SPEDIZIONE CONTRASSEGNO COMPRESA

RICHIEDETE IL CATALOGO SPORT 84 - CORDE E ROCCIA

SCARPA®

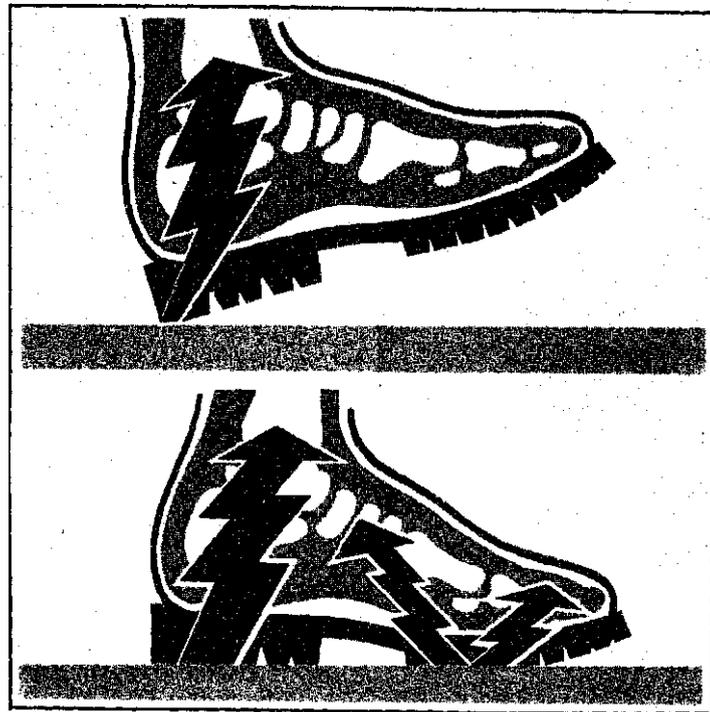
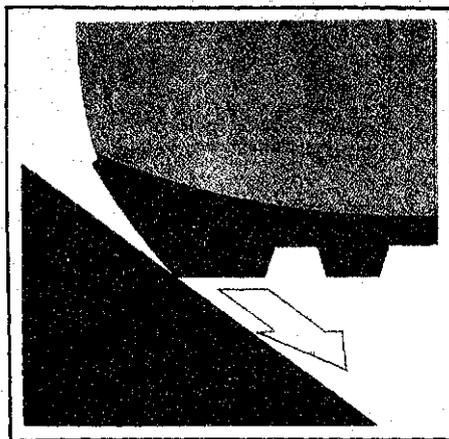
di Parisotto Francesco & C. - s.n.c.
 Viale Tiziano 26 - 31010 Asolo - TV- Italia
 Telefono 0423/52132

THE TRIONIC REVOLUTION

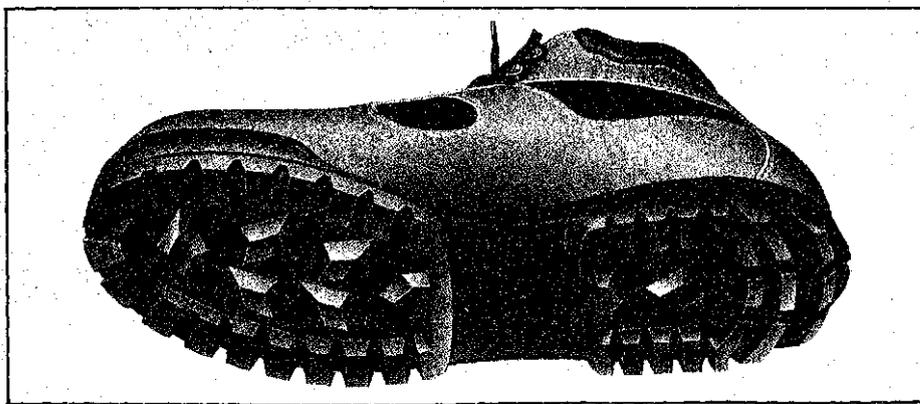
Suola "Traction TRIONIC"

A I disegni di soles tradizionali hanno un tacco ad angolo retto che tocca il suolo in un unico punto d'urto. Fino a che il piede non è in una posizione orizzontale nessuna altra parte della suola tocca il suolo. Questo causa un punto di alta pressione sul tacco del piede, provocando una sgradevole scossa al ginocchio e al corpo.

B Sul mercato si trovano soles con tacco inclinato e variamente disegnato che spostano in avanti il punto d'urto. Questo rende meno faticoso il cammino su superfici piane, riduce l'usura del tacco, ma dà una minore tenuta proprio perchè il punto d'urto è spostato in avanti. Questo si nota soprattutto camminando e correndo in discesa quando l'angolo del pendio tende a coincidere con l'angolo del tacco.



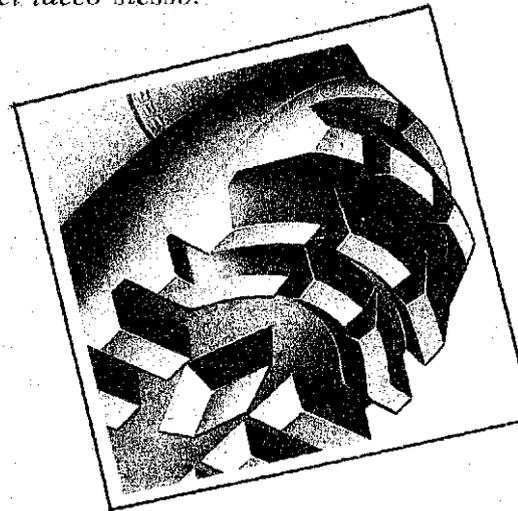
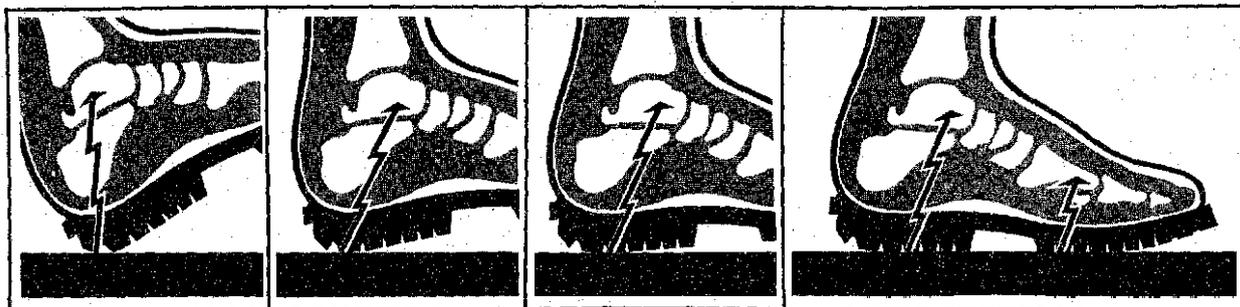
LA SUOLA TRACTION TRIONIC



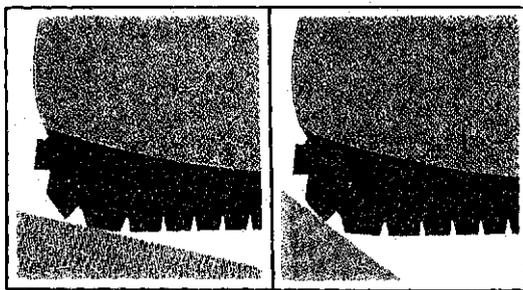
A Elimina entrambi questi problemi con il suo originale disegno brevettato.

Il nuovo tacco "rolling" (scorrevole) produce un punto d'appoggio dinamico che gradualmente si trasmette sulla suola eliminando ogni sensazione di scossa e riducendo la fatica.

B Il "Punto d'appoggio dinamico" garantisce una eccellente tenuta in qualsiasi discesa e condizione del suolo, in quanto i particolari rilievi del tacco scavano la superficie aumentando così sia la tenuta che la sicurezza e riducendo l'usura del tacco stesso.



La Suola "TRIONIC" è nata dalla collaborazione SCARPA-BERGHAUS e viene prodotta dalla SKYWALK



La sicurezza è poi maggiormente valorizzata sia dalla speciale miscela della gomma, che ha ottime proprietà di frizione, sia dal particolare disegno a borchie a forma di diamanti e rilievi sull'intera suola.